ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, e sue Succursali

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 14 Giugno 1917 — ROMA — Giovedì 14 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 163

Re Costantino abdica in favore del figlio Alessandro

L'Austria di Ginevra

L'Austria è a Buda-Pest e Berlino, dicono anche a Vienna. Ma oggi è, più che altrove, a Ginevra. Non so se i nostri alleati se ne sono ancora accorti.

Forse per la sua posizione, nel centro dell'Europa, forse per la sua abitudine e la necessità di accomodare le sue lenti sull'orizzonte inclemente, è indubitato che l'osservatorio italiano vede più chiaro e sicuro degli altri. Vide più chiaro e sicuro nella questione bulgara, così come nella questione greca (l'epilogo di oggi è una prova) e nella questione albanese; e se furono vani i segnali d'allarme a noi basta, per la nostra responsabilità, che siano stati dati molto prima che gli altri si accorgessero del pericolo. Pur troppo, tra la realtà e gli osservatorii degli Alleati è spesso un velo di illusioni e di pregiudizi, che soltanto i successi dei nemici arrivano — e gli Dei sanno con quanto ritardo — a ridurre in cenci. Così furono perdute, volta a volta, le varie partite dei Balcani. E la diplomazia dell'Intesa non uscì da tanto fuoco, che con un mucchietto di ceneri: le ceneri di un uomo: di Venizelos: troppo poco, per quattro popoli perduti e tre Re in esilio.

Non vorrei essere cattivo profeta: ma dubito, le illusioni e i pregiudizi di un tempo non ripiglino la loro accidiosa funzione di benda anche al cospetto dell'Austria-Ungheria. Esuberanti, nei nostri, le belle qualità: fierezza nel patriottismo, serenità nel sacrifizio, furore nell'eroismo; ma, senza efficacia, manchevole il senso del reale; onde la tendenza a considerare come esistenti i segni ed i desideri, prima ancora che essi abbiano un qualche riscontro di incarnazione nella mente del nemico. Pericolosa manchevolezza, in guerra, in cui il primo ed elementare dovere è mantenere il contatto con la realtà, ch'è il nemico. Perdere il contatto con questa realtà può essere altrettanto fatale quanto al nobile cavaliere della Mancia fu fatale perdere il contatto con le mandrie e tenerlo soltanto coi personaggi dei romanzi di cavalleria.

Leggevo, ieri, nei saggi della stampa estera, che l'*Observer* avverte i suoi lettori inglesi che è bene si persuadano che esiste una vera e propria questione austriaca che bisogna risolvere, ed esiste una vera e propria Austria, che bisogna abbattere per la pace d'Europa. E l'avvertimento non si può dire che non sia di attualità. Ma produrrà il suo effetto?

L'Austria sornuota nel mare dell'opinione in Inghilterra e in Francia, per virtù di due bene arrotondate zucche: l'una, fianco Inghilterra, il ricordo della comune lotta contro Napoleone; l'altra, fianco Francia, l'aspirazione alla comune lotta contro la Germania. In un paese di tenace memoria, come l'Inghilterra, è difficile dissociare il nome dell'Austria da quello di Waterloo; e in un paese di facili illusioni come la Francia è ancora più difficile imaginare che un giorno o l'altro l'Austria non voglia pigliarsi la rivincita di Sadowa, come essa quella di Sèdan. La retroattività del senso storico non è uno degli errori meno frequenti nella mente dei nostri alleati. E l'Austria, e per [illegible] germanica, la potenza realistica per eccellenza, specie nello sfruttamento delle debolezze delle genti civili, non lavora poco a sfruttare un tale errore.

E' noto, da qualche tempo, che l'Austria — ed è semplicemente ridicolo pensare senza l'accordo della Germania — ha istituito a Ginevra un ufficio di propaganda per la sua pace, a tutto adescamento dei Francesi e degli Inglesi. Vi ha distaccato da Vienna uno dei più avveduti suoi funzionari — che al Ministero degli esteri si è sempre occupato della stampa dell'impero — e lo ha creato console per l'occasione: gli ha messo a lato un vero console di carriera, e attorno un finanziere israelita, un prelato cristiano, un socialista internazionale (alla fine il buon Dio riconoscerà i suoi) per il lavoro di penetrazione in tutti i sensi nell'animo dei nemici vicini e lontani; e, poichè la tradizione di Metternich non decade mai in Austria, e Metternich ha insegnato l'arte di servirsi della donna nella diplomazia, lo ha autorizzato a reggimentare tutte le vecchie *cocottes*, più o meno amanti di *ci-devant* granduchi russi e di farle manovrare attorno agli ex-esuli (il mondo gira) più o meno anarchici della Santa Russia e agli emissari più o meno accreditati delle altre potenze d'Europa più o meno direttamente prese di mira. E l'Austria di Ginevra compie, nell'interesse di Vienna e di Berlino, la sua efficace opera con non minor zelo che l'Austria del Carso e l'Austria della Galizia. Se il Congresso di Vienna del 1815 fu detto il Congresso dei *pots-de-vin*, si può imaginare, dopo un secolo di esperienza, quanto il ruffianesimo internazionale avrà da fare e da guadagnare in vista di un futuro Congresso — che dovrà avere nel suo grembo nientemeno che il pondo di due nuovi mondi!

Sarà eccessivo pretendere che, oggi, l'opinione dei nostri alleati si fissi su queste due verità di assoluta evidenza: l'una, che l'Austria è, in tutto o per tutto, qualunque maschera assuma, lo stesso volto della Germania; l'altra, che non si può pensare di mantenere in efficienza politica e territoriale l'Austria senza pensare di raddoppiare nello stesso tempo e nella stessa misura l'efficienza politica e territoriale della Germania? Immaginare di poter staccare l'Austria dalla Germania, come Venizelos da Costantino, sarebbe più che un errore, una sciocchezza. E l'Intesa non ha davvero bisogno di sciupare nell'uno o cadere nell'altra. Una Bulgaria, una Grecia, una Russia dovrebbero bastare alla collezione. Aggiungere anche l'Austria?

La sparizione — diciamo pure temporanea per non turbare l'animo di coloro che fanno professione di ottimismo — la sparizione della Russia dal campo della guerra, muta sostanzialmente tutti i termini del problema orientale. La Russia era una barriera contro gli Imperi Centrali. Caduta la barriera — o finchè non sia ricostruita — gli Imperi Centrali e la Turchia avranno la via libera a tutte le loro ambizioni. Tra la Germania e la Turchia l'Austria è il ponte imperiale. E se l'Intesa avesse il nerbo mentale abbastanza forte, per concepire e portare a termine un disegno politico e militare di alto stile, senza impigliarsi e perdersi nel reticolato delle vecchie illusioni dei suoi partiti e delle sue dottrine, dovrebbe tutta intera far da ariete contro l'Austria, tutta intera tendersi assieme con l'Italia, per abbattere il ponte. Ma vorrà essa pensare e fare questo sforzo? L'unità di pensiero e di azione che fin dal primo giorno della guerra si rivelò formidabile nella Germania, manca nell'Intesa, che ha fatto e seguita a fare del parlamentarismo internazionale. Bisognerebbe correggerlo.

Nei Messaggi al Governo provvisorio di Russia, il governo di Francia e il governo di Inghilterra hanno insieme ricordato, quasi con le stesse parole, l'impegno assunto della ricostituzione in libero Stato e indipendente di tutta la *disiecta* Polonia. Ma come arrivare a questo risultato, senza una vera e propria disgregazione della presente organizzazione dell'Austria?

Nella presente guerra delle nazioni è tanto, idealmente e materialmente, necessaria la ricostituzione della Polonia, quanto idealmente e materialmente assurda l'organizzazione dell'Austria. E se davvero la nuova democrazia russa dovesse insistere nelle sue rinuncie e desistere dalla lotta che gli Zar avevano impegnata per il principio di razza e di nazionalità, tanto più grande sarebbe il dovere e l'interesse dell'Intesa di creare con la Polonia quel baluardo agli imperi centrali in Oriente, che la Russia non intendesse e non volesse più essere. Ma non si possono sollevare le bandiere della Polonia se non si abbassano nello stesso quelle dell'Austria. Non si può attuare il disegno dell'unificazione e dell'integrazione della Polonia, senza attuare quell'altro della disintegrazione dell'Austria. La contraddizione non consente la carezza alla Polonia e lo zuccherino all'Austria.

Ginevra è in questo momento un buon mercato di *defaitisme*. Ma non si deve abusarne.

Rastignac.

La rinuncia del Re di Grecia

ATENE, 12.

Il Re Costantino ha abdicato a favore del suo secondogenito, il Principe Alessandro ed ha manifestato l'intenzione di imbarcarsi su una nave da guerra inglese e di recarsi in Svizzera.

Come avvenne l'abdicazione

ATENE, 12.

Stamane, alle 9.30, il Presidente del Consiglio ha comunicato a Jonnart, alto commissario delle Potenze protettrici della Grecia, la risposta della Corona con la seguente lettera:

« Signor Alto Commissario della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, avendo voi reclamato con la vostra Nota di ieri l'abdicazione di S. M. il Re Costantino e la designazione del suo successore, il sottoscritto, Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, ha l'onore di portare a cognizione di V. E. che S. M. il Re premuroso come sempre del solo interesse della Grecia, ha deciso di lasciare col Principe ereditario il Paese e designa come suo successore il Principe Alessandro.

Firmato: ZAIMIS.

* * *

ATENE, 12.

Ieri mattina l'Alto Commissario delle potenze protettrici Jonnart ebbe col Presidente del Consiglio Zaimis un colloquio nel quale gli chiese a nome delle potenze protettrici l'abdicazione del Re Costantino e la designazione del successore, con esclusione del Diadoco.

Zaimis riconobbe il disinteresse delle potenze, il cui solo scopo era quello di ricostituire l'unità della Grecia sotto l'egida della Costituzione; ma rispose a Jonnart che la decisione non poteva esser presa dal Re che dopo la riunione del Consiglio della Corona, composto degli ex-Presidenti del Consiglio.

Alla sera malgrado l'eccitazione di alcuni agitatori e il suono della campana a martello l'ordine non fu turbato nelle vie di Atene.

Il Re Costantino dopo che fu consegnata da Zaimis a Jonnart la lettera relativa all'accettazione dell'abdicazione, manifestò l'intenzione di imbarcarsi sopra una nave da guerra britannica per recarsi in Svizzera.

Tutto fa credere che non avverrà alcun disordine. Erano state poste a disposizione dell'Alto Commissario delle potenze truppe le quali però avevano ricevuto ordine di non sbarcare prima che il Re avesse fatto conoscere la sua decisione.

In Tessaglia le truppe alleate hanno occupato Elassona senza incontrare resistenza. Esse continuano la loro marcia senza incidenti.

Nessun disordine

ATENE, 13.

Malgrado gli sforzi di gruppi di riservisti per provocare incidenti, la notizia dell'abdicazione del Re non ha causato a Atene una vera emozione.

La sera di lunedì circa duemila epistrati si raggrupparono attorno al palazzo per fare al Re scudo coi propri corpi. Una delegazione diretta dal capitano di fregata Liavromichalis si recò poscia ad offrire al Sovrano la devozione dell'esercito e del popolo. Per tutta risposta il Re li esortò alla calma.

Ben presto non rimase attorno al palazzo che una folla di curiosi raccoltisi per attendere gli avvenimenti. Il Procuratore Livieratos che faceva suonare le campane a martello percorreva senza successo i caffè per stimolare lo zelo dei dimostranti e cercava invano di provocare un tumulto fra la popolazione pacifica, ammassata dinanzi al palazzo.

Fino al cadere della notte gli ufficiali dell'esercito si dichiararono pronti ad obbedire all'ordine di mantenere la calma dato dal Governo.

Non è segnalato alcun grave incidente.

Si avevano già da alcune settimane, malgrado le limitazioni della censura telegrafica, indubbi e manifesti segni che gli avvenimenti di Grecia si susseguissero con una intensità e velocità di quelle che fanno presentire la fine, e pareva chiaro che la politica degli Alleati nel paese di Re Costantino, venutasi ormai maturando nel suo complesso, si avviasse a compiere qualcosa di capitale e di definitivo. L'ultimo di questi segni era la nomina e l'arrivo di un Alto Commissario diplomatico delle Potenze protettrici, nella persona del signor Jonnart, nomina alla quale seguiva subito la notizia del ritiro dei Ministri ordinari inglese e russo. L'Italia, non essendo fra le tre Potenze protettrici non aveva, formalmente, campo di far sulla [illegible]. Ma è certo che la decisa e attuata unificazione dell'azione diplomatica delle tre Potenze in un solo rappresentante manifestava la maturazione ormai completa della complessiva politica della Quadruplice, per cui conveniva non procrastinare ancora l'attuazione di qualche definitivo provvedimento che togliesse corda nell'[illegible] della causa comune, alla sempre instabile e pericolosa situazione greca.

Non è [illegible] necessario di rievocare dettagliatamente gli atti della politica di Re Costantino, per mettere in rilievo come ad altro essa non tendesse che a fare della Grecia una *longa manus* della Germania, e come quindi la sua abdicazione dovesse essere il primo provvedimento da prendere per innovare un ordine di cose confacente agli interessi sia della Grecia che del gruppo di belligeranti di cui fanno parte le tre Potenze garanti della sua costituzione. Legato alla Germania da vincoli di famiglia, e da trattati di cui non si conosceva il tenore ma si sapeva l'esistenza, e succube vero e proprio della potenza militare tedesca, Re Costantino si era dimostrato, apertamente o copertamente, ma sempre in maniera ostinata e irriducibile, ostile alla causa della Quadruplice, senza rendersi conto del pericolo di rovina e di disonore cui esponeva con ciò la nazione affidata alle sue cure. Ed è da rammaricare che una non sempre chiara politica internazionale della Quadruplice a proposito della Grecia, e una non sempre felice scelta dei mezzi utili per arrivare allo scopo, abbiano finora ritardato, con danno di tutti, la possibilità e maturazione di un provvedimento che fino da principio era stato da tutti visto come necessario, e che noi stessi già fin dai primi tempi, nei modi e nei termini in cui la censura ce lo permetteva — indicavamo come urgente.

Non si tratta, forse, che di un primo atto di una serie la quale varrà finalmente a liberare la politica di guerra della Quadruplice dalla molestia e dal danno dell'incubo greco, con inestimabili vantaggi per tutti. Primissimo tra quello di potere finalmente vedere quell'esercito internazionale di Salonicco all'opera verso il compito naturale per cui fu creato, cioè verso il nemico, e non continuamente distratto e impigliato nelle pastoie e negli intrighi di una politica locale e di retroguardia, la quale gli era disgraziatamente imposta dalla necessità di guardarsi le spalle.

La portata, in questo senso, dell'abdicazione del germanofilo ex-sovrano di Grecia, è accentuata dal fatto che si estende anche al Diadoco, di cui gli spiriti ligi alla politica del padre erano noti. Si tratta dunque di un taglio reciso che potrà avere ed è augurabile che abbia conseguenze immediate e lontane delle più felici, sia nell'interesse degli Alleati che in quello della nazione greca, la cui indipendenza sta a cuore dell'Intesa come quella di uno degli elementi più necessari dell'equilibrio balcanico ed europeo.

Un ministro di Venizelos

Un nostro redattore ha portato la notizia dell'abdicazione di Re Costantino al deputato di Tricala, Apostolo Alexandri, che si trova a Roma da qualche tempo. L'Alexandri appartiene al partito liberale di cui Venizelos è capo, ed è stato uno dei più attivi suoi collaboratori al potere, ministro dell'Istruzione e poi dell'Interno con lui.

L'Alexandri non ha celato al nostro collega la sua grande soddisfazione per gli avvenimenti.

— Vedo, egli ha detto, nell'abdicazione del Re la soluzione degli affari di Grecia. Finite le divisioni, la Grecia si riunirà in un solo corpo e farà massa con l'Intesa....

— Credete?

— Il mio partito ha detto sempre che il solo modo di uscirne era quello di indurre il Re a fare una politica intesista. Il Re non ha ceduto personalmente, e forse non poteva, perchè è imbevuto di spirito tedesco e sua moglie è tedesca, ma ha abdicato, ed io non posso dirvi nulla del suo successore perchè la sostituzione del fattore reale, a norma della costituzione, deve essere approvata dall'assemblea nazionale che sarà presto convocata.

— Il vostro partito si rappacierà col partito regio?

— Il Partito liberale non domanda di meglio che di vedere tutta la Grecia unita muoversi d'accordo, mettersi ai fianchi dell'Intesa ed appoggiarla, nella misura dei suoi piccoli mezzi, nella lotta che ha impegnato per il diritto e per la giustizia. Questo era impossibile finchè il Re ed il Diadoco rimanevano sul trono; questo a noi sembra ora possibile...

— E Venizelos?

— Venizelos è il suo partito: un capo e nello stesso tempo un obbediente gregario. Io ho l'impressione che se il Re che sarà riconosciuto dal paese seguirà una politica intesista ed abbandonerà la neutralità, dopo aver cacciate le camarilla di Corte, Venizelos accetterà di riunire la Grecia in un solo blocco e di tornare al potere a fianco del Re.

— Di quale forza militare può disporre la Grecia unita?

— Nelle guerre balcaniche essa aveva mobilitato 250,000 uomini; ma con le annessioni che seguirono la guerra di liberazione poteva armare 350,000 uomini. Tanti anzi ne mise su piede di guerra Venizelos, quando mobilitò al tempo della aggressione bulgara contro la Serbia.

— E in quanto tempo quest'esercito sarà pronto a marciare?

— In due mesi. I quadri ci sono, il materiale c'è, ed è ben custodito dalle Potenze dell'Intesa nel Peloponneso. Non ci mancava nemmeno la volontà di agire: ci mancava il potere. L'abdicazione del Re e la scelta del suo successore non mi sembrano avvenimenti equivoci: la nostra volontà, il nostro sincero amore per l'Intesa, saranno d'ora innanzi assistiti anche dal potere.

Alla Legazione di Grecia

Abbiamo voluto interrogare qualche personaggio della Legazione di Grecia al corrente della situazione, per sapere qualche cosa in proposito della abdicazione; ma, alla Legazione sono straordinariamente a corto di notizie e di informazioni.

— Pareva, ci ha detto la persona interrogata, che le cose ormai andassero mettendosi meglio. Il Ministro Zaimis, aveva accettato le proposte dell'Intesa. Sembrava che tutte le difficoltà stessero appianandosi. Il telegramma che notifica l'abdicazione ci ha sorpresi come una bomba. Che dirvi di più. Noi stessi siamo quasi tagliati fuori dalla Grecia. Il blocco sussiste sempre: notizie non ne giungono che frammentarie, incomplete; non diverse da quelle che avete voi stessi nel vostro giornale. In realtà non sappiamo niente. Almeno per ora. Certo se potremo avere qualche notizia complementare ve la comunicheremo con piacere.

— E di Venizelos, abbiamo chiesto, che cosa ci potete dire? Che sapete?

— Venizelos? Nulla! Non crediamo che Venizelos abbia alcun rapporto con la abdicazione.

— E della designazione di Alessandro a successore? Come mai l'erede diretto, Giorgio, è stato scartato?

— Anche questa è una questione che ignoriamo. Alessandro è un giovine di 25 anni, che non si occupava di politica. E', fortunato lui, un nome senza storia. Quindi anche da questo lato siamo all'oscuro.

Non c'era veramente da chiedere nè da sapere di più; e ci siamo congedati dal nostro cortese interlocutore.

Il nuovo Re intesista

PARIGI, 13.

« Petit Parisien » ha da Atene: Il nuovo Re avrebbe intenzione di convocare prossimamente l'ultima Camera sciolta da Re Costantino e di costituire poscia un Ministero amico dell'Intesa.

Re Alessandro

Il successore, come ci è stato detto alla Legazione ellenica, non ha storia. A ventiquattro anni non si ha storia, soprattutto se si appartiene ad una Casa regnante; ma nel caso del principe Alessandro la frase è troppo sbrigativa.

Se si vuol trascurare la parte che egli ha preso nelle due guerre balcaniche — comandava, se non erriamo, una batteria nella battaglia di Kilkish ed è stato il primo a sboccare sulla strada di Kilindir — se si vuol trascurare una storia anedottica militare di cui gli Italiani hanno trovato traccia sotto la Belasitza planina, bisogna riconoscere che il principe Alessandro ha la storia dei suoi parenti.

Egli è il prodotto di due negazioni e forse di tre, e lo studio di queste esclusioni è eminentemente significativo nell'attuale crisi dinastica.

Logicamente, Re Costantino avrebbe dovuto abdicare in favore del fratello Giorgio. Ma il primo Giorgio è stato alto Commissario delle Potenze a Creta, quando Venizelos vi era primo ministro. Allora fra i due uomini i dissensi furono così aspri, che essi restarono sempre nemici irreconciliabili, nemici tipici, nel senso personale più che politico, perchè il principe Giorgio era della dinastia il più simpaticamente benevolo all'Intesa. Tanto benevolo che, disperato di poter mai riconciliare le due inimicizie, Briand cercò di eluderla, proponendo al trono di Grecia il figlio non ancora decenne di Giorgio e di Maria Bonaparte. Il piccolo Pietro è nato a Parigi il 4 Dicembre del 1908. L'ostilità di Briand per la politica di Venizelos, derivò, a quanto si diceva nei circoli ateniesi, dal rifiuto del Cretese di consentire in questa proposta.

Ma nella successione non è stato scartato soltanto il primo Giorgio. E' stato lasciato da parte il Diadoco, il secondo Giorgio. E' noto infatti che Re Costantino ha sei figli, Giorgio duca di Sparta, nato a Tatoi, la residenza della famiglia reale, il 27 luglio 1890. Alessandro, nato pure a Tatoi il 20 luglio 1893, la principessa Elena nata in Atene il 20 aprile 1896; il principe Paolo nato in Atene il 1901, e le principesse Irene e Caterina, la prima nata nel 1904 e la seconda nel 1913.

Il principe Giorgio, il Diadoco, si può considerare, se pur è possibile, ancora più germanofilo del padre, ed il partito liberale in tutte le trattative per la conciliazione aveva espressamente escluso il suo avvento al trono, indicando invece per la successione il principe Alessandro che era notoriamente considerato come un amico dell'Intesa.

Il principe Alessandro non ha ancora compiuto i ventiquattro anni, ed è maggiore d'artiglieria. Biondo, miope, con piccoli baffi tagliati a spazzola e i capelli corti sulla fronte, ha dei caratteri di simpatia che Atene non gli dissimulava. Gli Ateniesi sono abituati ad incontrarlo sulle strade dell'Attica al comando di una potente automobile, con una sigaretta fissata alle labbra; e ne conoscono le tendenze che si potrebbero chiamare sentimentali se quest'aggettivo fosse ancora adoperato per esprimere la sensibilità. Il principe Giorgio ha fatto anche dei versi delicati, che i poeti greci si ripetono con un po' d'orgoglio. Dire che non ha storia, anche se si vuole alludere alla politica, è evidentemente esagerare, perchè il principe Alessandro sale al trono per le tendenze che ha dimostrato, per le battaglie che ha combattuto contro i Bulgari e tra le speranze più vivaci dei Greci fautori dell'intervento a fianco dell'Intesa.

Il Re in esilio

Re Costantino è stato la pietra di paragone a cui s'è provato l'umore variabile dei Greci. I Greci lo hanno amato con passione e odiato con ferocia: il manzoniano — due volte nella polvere — due volte sull'altar — conviene meravigliosamente anche a questo piccolo monarca delle enormi ambizioni che aveva sognato di poter essere il Napoleone dell'Ellenismo.

Costantino, allora principe, aveva appena ventinove anni allo scoppio della guerra greco-turca del 1897. I Greci lo adoravano. Il Duca di Sparta era nato ad Atene, parlava il greco, era pieno di spirito ellenico; prometteva di diventare nella prossima guerra l'eroe nazionale.

Molto popolare prima del conflitto, il principe Costantino fu, a torto o a ragione, ritenuto il maggior responsabile del disastro di Tessaglia, che terminò con la battaglia di Domokos. Più a torto che a ragione: la Grecia allora si era gettata nell'avventura della guerra assolutamente impreparata, dopo due mesi di dimostrazioni popolari, nelle vie al grido di: « Viva la guerra ». Il Governo di Delyannis non aveva nemmeno provveduto di proiettili la flotta, che possedeva allora una notevole superiorità sulla flotta ottomana, che avrebbe potuto, come consigliava Levidis, allora ministro della Marina, impadronirsi delle isole e interrompere a Salonicco e a Caterina le linee di rifornimento del nemico. Intanto la Turchia ammassava truppe al confine tessalo, e appena la guerra fu dichiarata, mentre la Grecia mobilitava faticosamente, poteva invadere la Tessaglia quasi senza colpo ferire.

Dopo la guerra, si parlò di togliere il comando di generalissimo al principe Costantino. Ma egli seppe molto abilmente tenere il suo grado e riprendere il suo prestigio sino al 1909, quando la Lega militare pretese che il principe ereditario lasciasse ad un capo di Stato Maggiore la direzione suprema delle cose militari e che i principi uscissero dall'esercito. Tutti i figli del Re Giorgio erano soldati: Giorgio vice-ammiraglio, Nicola colonnello, Andrea capitano di cavalleria, Cristoforo sottotenente. In quel torno di tempo anche il primogenito di Costantino, il principe Giorgio, era stato nominato sottotenente di fanteria.

La guerra balcanica ridiede al principe Costantino la popolarità. Questa volta la Grecia vinceva: vinceva per forza di preparazione e di organizzazione, e per saggezza di capi. La presa di Servia, la marcia forzata su Salonicco dove il Diadoco riuscì a giungere prima dei Bulgari, l'assedio di Janina contro la quale Sapundzakis si era inutilmente logorato per quasi tre mesi, tutti i successi di terra e di mare furono con molta abilità riferiti da Venizelos ai consigli ed all'opera del Diadoco, il quale sentì intorno alla sua persona, giungendo in Atene, dopo l'assassinio del padre nella primavera del 1913, il calore dell'entusiasmo nazionale, quel calore che Giorgio I non conobbe mai.

La seconda guerra balcanica portò a Re Costantino gli allori di Kilkish, dove egli vinse contro i Bulgari una grande battaglia. La pace, che diede alla Grecia una grandissima parte della Macedonia, riuscì a farne veramente l'eroe nazionale, l'uomo quasi divino da cui l'ellenismo si attendeva l'attuazione della Grande Idea, i megali idea », la ricostituzione del-
Idea, « i megali idea », la ricostituzione dell'impero dei Paleologi, con Costantinopoli capitale.

Ma il Re aveva un vizio d'origine, un vizio segreto che l'ha perduto: educato alla tedesca, imbevuto di spirito germanico, sposato ad una principessa di Prussia, credeva alla superiorità ed alla invincibilità della Germania. Se egli fosse stato invece libero da preconcetti, veggente in questo grande cataclisma, chissà dove la fortuna l'avrebbe portato! Chi sa, per esempio, se la Bulgaria sarebbe intervenuta, se l'imperatore Guglielmo non avesse potuto garantire a Re Ferdinando la neutralità del cognato? Chi sa, per esempio, se — aiutante la rivoluzione russa — l'intervento della Grecia nelle operazioni di Gallipoli e la neutralità della Bulgaria non avrebbero davvero portato la bandiera azzurra crociata di bianco fin sotto la cupola di Santa Sofia?

Quella della guerra mondiale, è storia recente. All'inizio del conflitto, e precisamente il primo d'agosto del 1914, Re Costantino dichiarò alle potenze dell'Intesa che si metteva ai loro fianchi. Circa sette mesi dopo invece, quando la Grecia fu sollecitata appunto dall'Intesa di partecipare con un contingente al forzamento dei Dardanelli, nel febbraio del 1915, il Re si rifiutò di farlo, sebbene una assemblea di capi partito avesse deciso ad Atene d'uscire dalla neutralità. Venizelos, Mavromicalis, tutti gli uomini che avevano una tradizione nella storia della Grecia, le indicavano la via d'Oriente, volevano portarla quanto più era possibile vicino a Bisanzio. Il Re non volle. La Camera fu sciolta, ma le elezioni diedero a Venizelos una grandissima maggioranza. Alla vigilia dell'aggressione della Bulgaria contro la Serbia, Venizelos che voleva serbar fede all'alleanza, mobilitò fermamente convinto d'agir d'accordo col Re. Ma il Re gli chiese le dimissioni, affidò il potere a Gunaris, impegnò la Grecia in una serie di disgraziati conflitti con l'Intesa, che dovette prima sequestrare la flotta greca, poi chiedere l'internamento dell'esercito nel Peloponneso, ed infine proclamare il blocco.

Venizelos rimase nella vecchia Grecia sino alla fine di settembre, ma quando i Bulgari invasero la Macedonia greca, e da parte delle truppe elleniche, comandate dal maggiore Cristodulo, vi fu, contro gli ordini di Atene, un tentativo di resistenza, mentre un'intera divisione, obbediente al Re, si arrendeva ed era internata in Germania, Venizelos si recò a Salonicco dove era stato proclamato nel frattempo il Governo provvisorio.

Fra le [illegible] Grecia, gli Alleati [illegible]

una zona neutra. Intorno alla vecchia Grecia il blocco divenne più stretto, così stretto che minacciò di soffocarla. Il Re non mutò. Sepolto il governo di Lambros, uno storico improvvisato uomo politico perchè non avesse la visione dei problemi politici, il Ministero Zaimis cercò di ravvicinare Venizelos al Re. Venizelos — e più che Venizelos — il suo partito, si rifiutarono di collaborare col Re dopo l'attitudine che egli aveva preso di fronte all'Intesa, ma si dichiararono pronti ad accettare quell'altra qualunque soluzione che avesse per base una franca ed aperta politica intesofila.

Dicemmo che Re Costantino credeva invece ciecamente alla supremazia tedesca nel mondo, così ciecamente che ha preferito abdicare.

Le due Grecie

Non è forse inopportuno ricordare che la Grecia è dall'autunno scorso nettamente divisa, sebbene il Governo di Venizelos non sia stato ufficialmente riconosciuto da tutte le Potenze.

La Vecchia Grecia, il Regno, comprende il Peloponneso, la Tessaglia e la cosidetta Grecia solida (stereà) e cioè l'Attica, la Focida e l'Acarnania, con un complesso di 1,790,000 abitanti.

Dal governo provvisorio di Salonicco dipendono invece la Macedonia, le isole Egee, Creta e le isole Jonie, con un complesso di 2,000,000 circa di abitanti.

Il resto del regno è occupato dagli Alleati e dai Bulgari.

Il governo di Salonicco, composto di Venizelos, presidente; Politis, ministro degli Esteri; Condouriotis, ministro della Marina e Danglis, ministro della Guerra, ha messo un Corpo d'armata a disposizione dell'esercito degli Alleati che opera sul fronte macedone, ed ha un altro Corpo d'armata nelle retrovie.

Venizelos dispone pure di una vecchia corazzata, l'«Hydra», di quattro cacciatorpediniere e di due torpediniere.

La situazione in Russia migliorata

PARIGI, 13.

Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, continua nel suo ottimismo sulle cose russe. Persiste nell'affermare, scrive, secondo dati certi, che le notizie dalla Russia sono ogni giorno più favorevoli. Secondo una energica dichiarazione del Ministro della guerra, che ha concluso il suo giro di ispezione su tutti i fronti, la disciplina è ritornata normale. Il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati riconosce la necessità di un Governo forte che deve essere ubbidito. Quanto dissi qualche giorno fa sull'eventualità di un'azione militare russa concertata con gli Stati Maggiori alleati, non tarderà ad essere confermata dai fatti. Indirizzi di varie importanti unità del fronte e dell'interno, al generalissimo Brusiloff sono caratteristici e permettono di considerare prossima una entusiastica esecuzione degli ordini del comandante in capo delle forze russe.

Per Cronstadt

PIETROGRADO, 13.

Il Congresso dei delegati dei contadini di tutta la Russia ha discusso in una seduta speciale gli avvenimenti di Cronstadt ed ha approvato con mille voti contro quattro il seguente ordine del giorno:

Il Congresso porta a cognizione della popolazione di Cronstadt che i contadini sospenderanno l'invio a Cronstadt di tutti i viveri se la città non unisce subito le sue forze rivoluzionarie e quelle della democrazia russa e se non riconosce il Governo provvisorio.

Nello stesso tempo l'ordine del giorno invita il Governo ad esigere da Cronstadt una sottomissione assoluta in caso di rifiuto a prendere le più energiche misure per la distruzione delle aspirazioni separatiste promettendo al Governo l'appoggio di tutti i contadini in questa lotta contro Cronstadt.

La Costituente

La Commissione incaricata di elaborare la legge relativamente alla convocazione dell'Assemblea Costituente, ha approvato con 24 voti contro 12 una mozione che stabilisce a venti anni il limite minimo dell'età militare.

Le elezioni municipali a Pietrogrado

Le elezioni per il Consiglio municipale sono terminate ieri sera e si sono svolte con la massima calma ed anche tra una certa indifferenza. Il numero dei votanti è stato dal quaranta agli ottanta per cento dalla cifra degli iscritti.

Le suffragette vanno in Russia

LONDRA, 13.

Le suffragette Pankhurst, miss Kelley e West sono partite per la Russia a bordo della nave dovente trasportare anche i delegati laburisti.

Contro il passaggio di russi in Germania

L'Ambasciata di Russia a Roma comunica:

« Il Governo provvisorio russo ha impartito ai suoi rappresentanti all'estero il formale divieto di accordare sussidi agli emigrati politici russi, che abbiano intenzione di ritornare in Russia traversando la Germania, come pure di rilasciare loro passaporti o visti per il rimpatrio da tale via. »

Bombe su Riga

PIETROGRADO, 13.

Idrovolanti tedeschi hanno effettuato una serie di attacchi contro le isole russe nel golfo di Riga, gettando bombe senza risultati.

✦✦✦

PIETROGRADO, 12. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

Fronte occidentale. — Le nostre batterie hanno bombardato il villaggio di Meerischki, cinque verste a nord della borgata di Tversa e vi hanno provocato un violento incendio. Lo Stato Maggiore nemico sorpreso in questo villaggio, ha preso la fuga, inseguito dal nostro fuoco. Presso il villaggio di Dikovitchi, a sudovest di Prinsk, la nostra artiglieria ha bombardato con successo un convoglio nemico, provocando esplosioni.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino:*

Sulla Dvina, verso Smorgon e Baranovitchi e specialmente a Brsezany e sulla Narajowka l'attività di combattimento divenne nuovamente più viva.

BASILEA, 12. — *Si ha da Vienna:*

Nella Galizia orientale nuova intensificazione dell'attività d'artiglieria e dell'aviazione nemiche.

Cosa vuole la Bulgaria

ZURIGO, 13.

Radoslavoff il quale ha già fatto ritorno a Sofia, ha indicato gli scopi di guerra della Bulgaria al corrispondente viennese della *Neue Freie Presse*. La Bulgaria vuole la Macedonia che è già occupata dalle sue truppe; vuole inoltre la duratura garanzia della vicinanza con l'Austria-Ungheria per mezzo della valle della Morava e chiede infine in Dobrugia più energicamente in quanto il governo bulgaro asserisce di avere avuto conoscenza di un trattato segreto russo-romeno che assicurerebbe ai romeni parecchie città bulgare tra cui Rustciuk e Varna. La Bulgaria indicherà poi i suoi obbiettivi completi allorchè la trattative di pace saranno iniziate.

Clam Martinitz al Parlamento austriaco

esorta a comporre i dissidi interni

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Deputati, aperta la seduta, il Presidente comunica che è stata sanzionata la legge per la riforma del regolamento ed augura alla Camera un proficuo lavoro.

S'inizia la discussione dell'esercizio provvisorio.

Parla Clam Martinitz

Il Presidente del Consiglio Clam Martinitz prende la parola. Comincia col dire che il Governo farà di tutto affinchè la sessione del Parlamento costituisca un poderoso appoggio alla patria in questa epoca grave. Ricorda i sacrifici indicibili imposti dalla lotta spaventevole, i morti e gli invalidi. Le lagrime sparse non sono vane, perchè oggi la monarchia, più che mai salda, si è ridestata dal letargo, causato dai dissidi interni, grazie al superbo esercito, contro il quale — dice — il nemico si spezza la fronte.

Invia un saluto all'esercito, a coloro che soffrono in casa dolori e privazioni, a coloro che, lavorando, resero possibile la resistenza. Aggiunge: Confidando fermamente nella muraglia inespugnabile dei nostri difensori, guardiamo superbi, a capo scoperto, pieni di fiducia, l'avvenire.

Continuando, il Presidente del Consiglio ha dichiarato di non disconoscere la necessità di un'opportuna sistemazione organica, soggiungendo che presenterà al momento favorevole ampie proposte, che possono a suo giudizio costituire un felice compromesso tra le necessità statali e i giustificati desideri dei popoli. Nella soluzione di questi problemi politici interni il Governo scorge uno degli essenziali compiti dell'avvenire. Non meno importante del perfezionamento della costituzione politica è la sistemazione delle istituzioni economiche.

L'oratore difende poscia le misure prese dal Governo dall'inizio della guerra, mediante decreti imperiali tentando di giustificarle. Dice che nessuno avrebbe creduto possibile che la Monarchia austro-ungarica potesse sopportare una tale guerra e di tale durata.

L'oratore tratta del compromesso con l'Ungheria, notando come il Governo austriaco e quello ungherese abbiano concordato recentemente un compromesso a lunga scadenza e accuratamente ponderato, il quale tiene conto degli interessi di ambe le parti. La Camera dovrà dargli fondamento legale.

Quanto agli accordi politico-commerciali futuri, la monarchia dovrà fare prepararsi come un insieme compatto, prima di tutto con gli Stati alleati.

Il ministro annuncia ampi provvedimenti sociali e la creazione di un Ministero dell'igiene e delle provvidenze sociali.

Clam conclude: La soluzione di tutti i grandi problemi richiederà il lavoro devoto del Parlamento e del Governo. Noi dobbiamo provvedere a risolverli con lieta energia creatrice. Essi costituiscono tutti il problema austriaco, grande e sacro problema, dalla cui felice soluzione dipendono la esistenza, la fortuna e la potenza della nostra patria.

Dobbiamo trovare una formula di soluzione e questa è nelle semplici parole: « Noi siamo anzitutto austriaci ». Molti di noi furono nelle trincee, tedeschi, boemi, ruteni, polacchi, sloveni rumeni serbo-croati italiani; i loro fucili spararono egualmente bene e le loro baionette furono acute. (Applausi e denegazioni). Non è il caso di pensare che quegli stessi uomini che hanno difeso fino all'estremo respiro i confini dell'Austria contro un mondo di nemici non siano pure in condizione di bandire le ombre dei dissidi interni e di trarre la nostra patria dalle quotidiane contese dei partiti verso un felice avvenire.

Noi dobbiamo provvedere affinchè, quando i nostri soldati rimpatrieranno, siano poste già le fondamenta della nuova Austria, quale i nostri eroi sul campo, nel fedele affetto alla patria, l'amano e nel suo pensiero si confortano durante ore di terribili ansietà.

Si inizia poscia la discussione.

La discussione

Stranski, czeco, esprime rammarico per l'assenza di Kramarz e degli altri deputati czechi condannati, colpevoli non di alto tradimento, ma di amore verso il loro popolo e il loro paese. Spera che verrà giorno in cui nessuno al mondo potrà mettersi tra la nazione e il re, in cui il giovane monarca, con un passato puro e innocente, si porrà al servizio della nazione e della libertà. I popoli czechi vogliono la riforma della Monarchia con la sua trasformazione in una comunità di Stati liberi equiparati. Se ciò riuscirà il principe e i popoli andranno incontro ad un felice e brillante avvenire. (Applausi sui banchi degli czechi).

Pobernig dice che i tedeschi dell'Austria sono pronti a seguire l'imperatore Carlo nella via che, secondo il discorso del trono, vuole percorrere. Assicura l'imperatore della immutabile fedeltà dei tedeschi, superbamente manifestatasi nella guerra. Il desiderio di pace è certo grande, ma anche la risolutezza nel condurre la guerra a buon fine.

Eguale spirito regna tra gli Alleati. La guerra deve assicurare i nostri confini, garantirci una duratura influenza sul territorio conquistato; darci garanzie per lo sviluppo economico per terra e per mare e recare le basi di un largo ordinamento interno. Ma ordine interno non significa danno ai diritti dei popoli non tedeschi. Chiede che si promuova la comunanza di interessi fra le potenze centrali alleate, soprattutto fra l'Austria e la Germania. (Applausi sui banchi dei tedeschi nazionali).

Korosec, sloveno, dice: Gli slavi meridionali, con la loro riserva di diritto, dichiarano che tutti gli sloveni, croati e serbi che vivono nella monarchia devono essere riuniti sotto lo scettro degli Absburgo. Noi vogliamo la libertà con uno Stato entro i confini della Monarchia.

Hauser, cristiano-sociale, dice: Aneliamo alla pace, ma deve essere una pace, mercè la quale l'Austria possa vivere con onore.

Onciul, romeno, dice che vi sono tutte le premesse per l'unione di tutto il popolo romeno nell'Ungheria. I contadini del Regno di Romania abbiano soltanto la libertà di decisione e spontaneamente acclameranno l'Imperatore d'Austria a re di Romenia. A ciò tendono i romeni dell'Austria. (Applausi).

Redlich, dell'Unione tedesca nazionale, considera necessario che l'Austria dimostri al mondo di potersi evolvere, provando ai nemici che essi fanno un grave torto a questo antico fattore di civiltà con le loro aggressioni e coi loro piani ostili senza misura.

LA CRISI UNGHERESE
Esterhazy d'accordo con Czernin

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna in data di ieri:

Il Conte Esterhazy, ha avuto oggi un lungo colloquio col Ministro degli Affari Esteri austro-ungarico Conte Czernin. Un comunicato ufficiale dice che egli ha accettato pienamente la politica estera del Ministro Czernin fatta in completo accordo cogli alleati.

La guerra nei varî fronti

L'importanza della vittoria di Messines

LONDRA, 13.

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia dice:

„Ecco il messaggio di felicitazione diretto in forma di ordine del giorno dal maresciallo Haig al secondo esercito britannico, dopo la vittoria di Messines:

« Il completo successo dell'attacco effettuato ieri dal secondo esercito al comando del generale Plumer è pegno della vittoria finale della causa degli alleati. La posizione espugnata costituiva un trinceramento inespugnabile, a difesa del quale i tedeschi avevano lavorato senza posa per circa tre anni. Il possesso di questa posizione, che comanda il saliente di Ypres, era del maggior valore strategico per il nemico. L'eccellente posto di osservazione che essa gli forniva aumentava ancora la difficoltà dei nostri preparativi d'attacco, informando i tedeschi delle nostre intenzioni, cosicchè questi erano perfettamente preparati al nostro assalto e avevano, in vista di esso, portato rinforzi in uomini e cannoni per farvi fronte.

Il nemico aveva inoltre il vantaggio della esperienza acquistata nelle precedenti disfatte, nelle battaglie sulla Somme, sull'Ancre, ad Arras, alla cresta di Vimy; e dalle lezioni che ne aveva ricevute esso aveva profittato per elaborare istruzioni della più grande precisione.

Malgrado tutti questi vantaggi, il nemico è stato completamente sconfitto. In qualche ora tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti e gravi perdite sono state indubbiamente inflitte al nemico. Le nostre proprie perdite sono state, per una battaglia di tale estensione, eccezionalmente lievi.

Il risultato completo di questa vittoria non può ancora essere perfettamente valutato; ma non vi è dubbio alcuno che sarà importante. Venendo dopo i grandi successi già riportati, questa vittoria prova che nè la forza di una posizione, nè la conoscenza preventiva dei preparativi d'attacco dell'avversario, nè le misure per fronteggiarli, possono salvare il nemico dalla disfatta sicura, e che, per quanto valorose e resistenti possano essere le truppe tedesche, si tratta ormai soltanto di sapere per quanto tempo ancora saranno in condizione di resistere ai ripetuti di tali colpi.

La vittoria di ieri è il risultato dei fattori che hanno sempre finora portato il successo e sempre lo porteranno, cioè: constumata abilità, valore e risoluzione nella esecuzione di un attacco accuratamente preparato.

Desidero rilevare il mio vivissimo apprezzamento per lo splendido lavoro compiuto sotto terra, come alla superficie e nell'aria, dalle truppe di tutte le armi e dai loro comandanti, che, sotto la direzione del generale Plumer, hanno assicurato la cooperazione di tutti i mezzi a nostra disposizione, con abilità, devozione e valore al disopra di ogni elogio.

Il grande successo ottenuto ci avvicina alla fine vittoriosa della guerra e l'impero potrà a buon diritto essere superbo dei lauri che si sono così aggiunti agli altri che coronano le sue armi.

✦✦✦

LONDRA, 12. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Oggi, ad est ed a nord-est di Messines, abbiamo guadagnato altro terreno sopra un fronte di quasi due miglia ed abbiamo occupato il villaggio di Gaspaard. Abbiamo pure avanzato leggermente la nostra linea stamane di buon'ora a cavaliere del fiume Souchez, ove abbiamo fatto diciassette prigionieri e preso tre mitragliatrici.

Durante la giornata, l'artiglieria tedesca è stata attivissima a nord-est di Gouzeaucourt, e a sud e a nord della Scarpe e in vicinanza di Lens e di Ypres.

Ieri, malgrado il tempo poco propizio, i nostri aviatori sono stati attivi ed hanno effettuato molto ed utile lavoro. Un nostro velivolo manca.

PARIGI, 12 (ore 23). — *Attività media delle due artiglierie sulla più gran parte del fronte. Durante incursioni nelle trincee tedesche verso la collina di Le Mesnil ed alla Haute Chévauchée, abbiamo compiuto numerose distruzioni e ricondotto una decina di prigionieri.*

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in Lorena dai nostri cannoni speciali. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

PARIGI, 13 (ore 15). — *Lotta di artiglieria nelle regioni del mulino di Laffaux, del monte Cornillet, della collina di Le Mesnil, della quota 304 e di Parroches.*

—Un colpo di mano tentato dal nemico nella regione dell'Haute Chevauchée, è fallito.

Ovunque, altrove, notte relativamente calma.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Sul fronte di Fiandra attività dell'artiglieria, più intensa verso Ypres e a sud di Douve. Nel pomeriggio la cavalleria inglese avanzò inefficacemente contro le nostre linee ad est di Messines.

La fanteria che attaccò più a sud, verso Fulkruis, fu respinta con un contrattacco.

Nell'Artois l'attività di fuoco fu particolarmente viva nell'arco di Lens, come pure nella depressione della Scarpe e a sud di questa depressione. Un distaccamento di ricognizione inglese che avanzava verso Fromelles fu respinto.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. I francesi diressero ieri contro le trincee occupate da noi durante la nostra offensiva del 10 corrente ad ovest di Cerny cinque contrattacchi che non riuscirono. Il duello di artiglieria raggiunse grande violenza a momenti a nord di Vailly ed al Monte Hivet.

Nella Champagne orientale offensive di ricognizioni francesi non riuscirono verso Tahure e Vauquois.

Gruppo del duca Albrecht. Nessun avvenimento importante.

Ipotesi tedesche sul domani

ZURIGO, 13.

Commenti politico-militari sulla nuova offensiva all'ovest, calcolano su un più vasto intervento della flotta inglese a sostegno delle operazioni di terra. La scelta del territorio di attacco da parte degli inglesi si ritiene determinato come vedemmo già dall'avvicinarsi al mare non solo, secondo il collaboratore militare del *Tageblatt*, generale von Ardenne, per fare intervenire la flotta con i cannoni, ma per effettuare forti sbarchi di truppe. Così vi sarebbe la possibilità di minacciare il fianco del fronte tedesco. Ma uno sbarco anche degli inglesi che riuscissero ad imporre rapidamente silenzio alle batterie della costa, incontrerebbe molte difficoltà. Quando fossero sfuggiti ai sommergibili, gli inglesi rimarrebbero esposti durante gli sbarchi agli attacchi tedeschi ed in caso di sconfitta non potrebbero ritirarsi facilmente come a Gallipoli, insomma l'ipotesi è fatta semplicemente per farla scartare.

Quando incominciò la guerra inasprita dei sommergibili si disse che in tre mesi l'Inghilterra sarebbe stata ridotta agli estremi. Ne sono già passati quattro, ed era uno dei propugnatori della guerra forte, il capo dei conservatori Heidbrandt, parlando ai suoi elettori narrò di avere consultato un ammiraglio sulla possibilità di vincere, ottenendone questa risposta: Crediamo, anzi siamo convinti che in due mesi al massimo le condizioni degli inglesi siano tali da indurre l'Inghilterra alla fine. Ma poichè pare che neppure altri due mesi bastino, il giornale riferendo queste parole non ne parla con serietà con cui andrebbe trattato un ammiraglio. La *Stuttgarter Neue Tageblatt* le trova imprudenti e dice che tale opinione non coincide punto con quella dei circoli informati.

IN MACEDONIA

PARIGI, 12. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 corr. dice:

Sulla riva destra del Vardar abbiamo respinto parecchi colpi di mano nemici. Nella curva della Cerna, lotta di artiglieria, durante la quale abbiamo incendiato una batteria nemica. Attività di aviazione da una parte e dall'altra. Aviatori britannici hanno bombardato Petrich. Un aeroplano nemico, durante un combattimento aereo è stato costretto ad atterrare.

Le truppe incaricate di controllare i raccolti della Tessaglia sono penetrati in questa provincia senza difficoltà fino alla regione di Elassona.

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

L'artiglieria si mostrò più attiva che negli ultimi tempi fra il lago di Prespa e la Cerna orientale, come pure dalla riva destra del Vardar fino al lago di Doiran.

Sottomarino tedesco internato a Cadice

CADICE, 13.

Le autorità hanno smontato l'apparecchio radiotelegrafico del sottomarino tedesco che si trova sempre in un assoluto isolamento. Il comandante della marina ha inviato viveri ed acqua all'equipaggio del sottomarino. I marinai hanno cominciato le riparazioni alle avarie. I Consoli delle Potenze alleate hanno conferito col comandante del porto.

Le deportazioni nel Belgio

LE HAVRE, 13.

Il Governo belga sa in modo certo che le deportazioni continuano in forma più grave, poichè i deportati sono costretti a compiere lavori militari sulle retrovie del fronte tedesco in Francia. Durante la seconda quindicina di maggio parecchi uomini sono stati requisiti per compiere lavori sulle strade presso Montmedy, nonchè sulle linee ferroviarie della regione di Metz. Oltre 400 uomini sono stati deportati dai sobborghi di Bruxelles. I tedeschi continuano a smentire le deportazioni.

I giovani di 17 anni
chiamati sotto le armi in Germania

ZURIGO, 13.

La *Zuercher Zeitung* riceve da Costanza che i giovani soggetti alla leva in massa che compiano i diciassette anni debbono annunciarsi al controllo della leva in massa.

I Teatri

LE NOVITÀ AL « QUIRINO »

"Patatrac!..."

Il prologo e i primi due atti della nuova rivista, che la compagnia Lombardo n. 1 ha dato iersera al *Quirino*, hanno avuto calorose e simpatiche accoglienze.

L'ultimo atto è caduto. Gli autori hanno deciso di sopprimerlo.

Stasera difatti la nuova rivista, divisa in quattro quadri, chiede un giudizio d'appello, che sarà certamente di assoluzione.

Il torto dagli autori è stato quello di avere circoscritto l'azione scenica attorno ad un solo personaggio, di aver legato tutti gli episodi al protagonista, a quel conte Mecenate che ha fatto tanto parlare di se in un bel romanzo veramente vissuto. Francamente la satira, la caricatura, l'ironia hanno sciupato il romanzo che aveva avuto tanto successo in questi ultimi giorni. La caricatura poi non aveva proprio nulla a che vedere col romanzo. Ecco perchè il terzo atto non ha avuto fortuna. Perchè, in verità, a parte le considerazioni di ordine sociale, morale e... giuridico, il romanzo del conte Mecenate ha interessato e divertito moltissimo il pubblico che ha già fatto, col buon senso abituale e con l'abituale malizia, per non dire malignità, la sua satira e la sua ironia.

Noi abbiamo visto iersera un conte Mecenate retorico, artificioso, falso, e l'altro invece era vero, troppo vero, troppo artista, piacevolmente e furbescamente retorico.

Il paragone ha notevolmente nociuto all'esito dello spettacolo.

La difficoltà non erano certamente poche e lievi. Eppure per due atti gli autori sono riusciti ad interessare e a farsi applaudire. Al terzo hanno costruito una situazione fuori della logica, hanno pensato e tradotte in atto scene assolutamente fantastiche, in perfetto contrasto con la realtà vissuta e goduta dal vero personaggio che gli autori hanno messo in scena e, naturalmente, il pubblico si è stancato e ha chiaramente dimostrato di non volerne sapere affatto di simili fantasiosi e inutili pasticci.

Il soggetto, che si presta magnificamente per una deliziosa commedia comica e satirica, contenuta in limiti più sobri e più umani, perde, nell'adattazione farsesca fatta per il rapido successo e per la facile condiscendenza del pubblico benevolo, il migliore dei suoi fascini.

Ad ogni modo — senza entrare oltre nel merito della rivista e senza fermarci ad esaminare le singole scene, alcune delle quali indovinate, altre prive d'interesse e sciatte — attendiamo il giudizio di appello.

Per la cronaca notiamo che il teatro era esaurito. Il miglior pubblico affollava ogni ordine di posti.

L'interpretazione è stata ottima. Notevoli il Micheluzzi, la simpatica Corsini, la valorosa Calligaris, il Furlai, il Ranucci, l'Alani, la Penasina, il Rizzi, il Navarrini e gli altri.

Vivo elogio merita il piccolo Crimi, che ha recitato con garbo un brano di prosa patriottica.

Indovinato l'adattamento musicale e lussuosa la messa in scena.

Ne riparleremo domani.

S. Sav.

LE NOVITÀ AL « VALLE »

"Il piccolo faro" di A. Boscolo

Nella nuova commedia, rappresentata iersera con successo dalla compagnia veneziana di Emilio Zago, l'autore ha voluto adombrare la questione, se abbiano maggiori diritti sul bimbo quelli che lo allevano, che lo circondano delle cure più assidue e più affettuose, o la donna, che dopo avergli dato la vita è tratta dalle circostanze ad abbandonarlo. L'autore ha risolto la questione, facendo prevalere i diritti della madre, specialmente se si tratta di una ragazza di buoni sentimenti indegnamente abbandonata dall'amante, come è il caso di *Elena Dafforic*, la protagonista del lavoro. Respinta dalla sua famiglia; costretta a guadagnarsi un pane insegnando nella scuola elementare, essa è tratta ad affidare all'ospizio degli esposti, la sua creaturina.

Due coniugi anziani, ricchi e senza figliuoli, adottano il bimbo abbandonato, che diventa la gran luce, il « piccolo faro » di quella casa. Ma la morte del padre di Elena, che le accorda in *extremis* il perdono, trae la giovane maestra a reclamare il suo bambino, che è il suo strazio, la sua fede, la sua speranza. E qui s'impegna la lotta passionale fra i genitori d'adozione e la vera mamma.

Per una di quelle combinazioni che gli autori drammatici adoperano volentieri, il seduttore di *Elena*, segretario comunale del paese, frequenta la casa dove è stato accolto il « suo » bambino. Si commuove all'incontro di *Elena*, si risveglia in lui l'antico affetto, vuole riparare e farla sua moglie, ma lei lo respinge. Troppo ha sofferto per lui. Adesso non chiede altro che di vivere per il suo « *piccolo faro*. »

Questo bimbo, che emana tanta luce, e del quale si parla e discute in tutti i tre atti della commedia, non si presenta al pubblico. Il piccolo protagonista è sempre artificialmente nascosto, mentre la sua presenza avrebbe certo accresciuto quell'emozione suggestiva che emana da alcune scene del drammetto.

La parte del *Segretario comunale* (il seduttore) è convenzionale, e le sue frasi più che mosse da un sentimento vero, appaiono retoriche e melodrammatiche. I personaggi del primo atto non riappaiono più sulla scena per quanto vi siano in essa delle figure che potevano emergere ancora.

La nota comica, certo essenziale nella commedia veneziana, qui non vibra. Emilio Zago, ha cercato di trarre il maggior partito dalla figura del padre adottivo che piange e lamenta il suo « *piccolo faro*. » La Bianchini fu una *Elena* commossa suggestiva, che ebbe degli slanci di passione vera e sentita. Egregiamente, come al solito, Albano Mezzetti, nella piccola parte di un buon sacerdote. Bene la Marussig e gli altri.

Questa sera la commedia si replica.

La Compagnia sta allestendo la nuova commedia dell'autore veneziano Cenzato: *La casa restaurada*.

G. G.

AL COSTANZI — Seguono con sempre crescente successo le rappresentazioni della *Forza del destino* che chiama serealmente un numerosissimo pubblico. Stasera, alle ore 21, ed a prezzi popolari, avremo la quarta replica. Ferve intanto le prove del *Rigoletto* che andrà in scena sabato prossimo.

ALL'ARGENTINA — Domani sera La replica de *La maschera* di Ugo Florea.

Per venerdì è annunciata una novità: *Sacra unione (Sönderbund)*, commedia drammatica in tre atti di Armando Piergiovanni, replicata dalla « Stabile » per molte sere nel suo breve giro autunnale. Il nome del Piergiovanni è simpaticamente noto a Roma, dove l'anno scorso rappresentò al *Morgana*, con successo, *Tre fratelli tre castelli*. In questa nuova commedia l'autore ha voluto trattare l'infiltrazione tedesca in Italia prima della guerra.

AL NAZIONALE — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera con *La morte civile* è in onore di Giovanni Grasso. Domani sera, ultima recita di Grasso con *Pietra tra pietre*; e sabato, debutto di Musco con *L'aria del continente*.

AL MORGANA — Stasera *La signorina del cinematografo*. Domani spettacolo in onore dell'ottimo tenore Ferretti con *La reginetta delle rose*, protagonista Ida Beside.

E sabato prima rappresentazione di *Ba-ta-clan*. L'operetta del Turner su libretto di P. Roni terrà a lungo il cartellone e per il valore della musica e per l'allestimento scenico, curato in special modo e per l'interpretazione affidata ai migliori artisti della « Modernissima ».

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 maggio 1917

ATTIVO		(1)
Riserva metallica ed equip.	321,344,970 85	+ 6005
Portafoglio sull'Italia	101,349,490 71	— 385
Portafoglio sull'estero	25,021,401 10	— 89
Anticipazioni	81,705,315 88	+ 603
Anticipaz. statutarie Tesoro	111,790,10 6	— 1155
Titoli di Stato e garantiti	—	
Spese dell'esercizio	6,060,025 16	+ 68
PASSIVO		
Circolazione	1,090,896,750 —	+ 7297
Debiti a vista	80,311,404 71	+ 1044
Conti corr. (fruttiferi)	70,590,007 84	+ 1223
Fondi accantonati (per ecc.)	50,558,280 00	—
Rendite dell'esercizio	6,747,285 05	—

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più o in meno.

CRONACA DI ROMA

Giovedì 14 giugno — Sant'Eliseo.
Levata del Sole ore 4.35 — Tram. ore 7.44.
Levata della Luna ore 6.51 — Tram. ore 2.47.
Ave Maria ore 8.16.

Convegno fra i cultori di medicina sociale

Promosso da una Commissione composta dai professori Tamburini, Devoto, Ottolenghi, Sanarelli e Ranelletti, ha avuto luogo in Roma, nell'aula dell'Istituto d'Igiene della Regia Università, un convegno a cui parteciparono i più noti e più autorevoli studiosi di medicina sociale e branche affini, per trattare problemi di grande attualità, quali le Assicurazioni sociali, la Legge per la protezione ed assistenza agli invalidi della guerra, la Vigilanza igienico-sanitaria sul lavoro, il ripristino e lo sviluppo della nostra legislazione del lavoro nel dopo-guerra, l'insegnamento dell'igiene del lavoro nelle scuole professionali, ecc.

Dopo un applaudito discorso del presidente prof. Tamburini e dopo la comunicazione fatta dal prof. Ranelletti, di molte adesioni da parte di medici impediti di intervenire, la maggior parte, pel servizio militare, si passò alla discussione delle brevi relazioni presentate dai professori Devoto, Ottolenghi, Ranelletti, Ferrannini, cui parteciparono i proff. Monti, Fabri, Giglioli, Loriga, Bernacchi, Tropeano, Sanarelli, Ferrando, Terni, Rubino, Sforza, Mori, Pieraccini, Carozzi, Allaria, ed altri. E vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

I. — *Per le assicurazioni sociali.*

I cultori italiani degli studi di Medicina sociale e branche affini, riaffermando i voti espressi ripetutamente in tutti i loro Congressi dal 1908 in poi,

invocano dallo Stato la creazione per lo immediato dopo-guerra, degli Istituti sociali obbligatori contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori e dei più modesti impiegati, con il triplice contributo dello Stato, dell'operaio e del padrone e di chi lo rappresenta, o in sua mancanza, del Comune — (Prof. Luigi Devoto).

II. — *Sull'assicurazione contro gl'infortuni dei lavoratori della terra.*

Il Convegno fa voti:

1. Che i lavoratori della terra abbiano a godere sollecitamente di una legge sull'Assicurazione degli infortuni sul lavoro, ed in questo senso si augura che il progetto governativo attualmente davanti al Senato, sanzioni di fatto questo principio.

2. Che il progetto sopra citato, che si riferisce unicamente ai compensi economici fra gli invalidi (parziali o totali), sia completato con l'aggiunta della protezione igienico-sociale e della cura delle lesioni da infortuni, quest'ultima estesa a tutte le più moderne e provvide disposizioni medico-sociali che furono sanzionate per gli invalidi della guerra. — (Prof. Gaetano Pieraccini).

III. — *Per l'assistenza medico-legale degli invalidi della guerra.*

Considerando che la nuova legge che istituisce l'« Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra » prospetta nuovi campi di applicazione della attività mediche oltre che nei riguardi delle malattie del lavoro e dell'infortunistica, nei riguardi delle più provvide applicazioni medico-legali e sociali,

considerando che l'assistenza medico-legale degli infortunati, sia della guerra che del lavoro, si impone in base ai più vivi interessi economici e morali del paese,

fa voti che questa assistenza, perchè riesca realmente provvida e prevenga le gravi, disastrose manchevolezze verificatesi nella assistenza medico-legale infortunistica, venga organizzata secondo rigorosi criteri tecnici ed etici ed affidata a cultori delle diverse specialità e, come di legge, a medici specialmente esperti nella medicina legale. — (Prof. Salvatore Ottolenghi).

IV. — *Per la vigilanza igienico-sanitaria sul lavoro.*

Il Convegno,

riaffermando la necessità che per una più razionale vigilanza igienico-sanitaria sul lavoro, sia chiamato a fianco del personale tecnico anche personale medico, allo scopo di prevenire nel miglior modo le malattie in rapporto diretto o indiretto col lavoro, e quindi non soltanto quelle strettamente professionali, ma anche quelle malattie comuni che ripetono dal lavoro il fattore determinante principale;

plaude al Ministero della Guerra, Sottosegretariato Armi e Munizioni, che va attuando una speciale sorveglianza igienico-sanitaria a tutela delle nostre maestranze degli Stabilimenti ausiliari, chiamando il medico a cooperare coi Comitato Centrale e coi Comitati regionali di mobilitazione industriale;

e fa voti che questa speciale vigilanza, oggi limitata alle industrie delle armi e munizioni, non cessi col cessare della guerra, ma segni il primo passo verso quella più larga e razionale vigilanza igienico-sanitaria su tutto il lavoro in genere, quale sarà maggiormente richiesta dalla più larga attività industriale cui il paese è chiamato nel dopo guerra. — (Prof. Aristide Ranelletti).

V. — *Per l'insegnamento dell'igiene generale e dell'igiene del lavoro.*

Il Convegno:

considerando che la educazione igienica dei lavoratori e degli industriali è base indispensabile per una efficace applicazione delle leggi sull'igiene del lavoro,

fa voti che sia sempre più affermato l'insegnamento nelle scuole popolari e medie, e che specialmente nelle scuole professionali, le quali debbono preparare le nostre maestranze, a favorire in tutti i campi possibili, l'indipendenza industriale ed economica del paese, sia istituito, accanto allo insegnamento tecnico-industriale, anche quello dell'igiene generale e di quello speciale per le singole industrie, affidando tale insegnamento a medici competenti, con mezzi opportuni e tempo appropriato, e che gli istituti scientifici rivolgano la loro attività ai fini della medicina sociale, dando particolare sviluppo alla fisiologia, alla patologia ed alla igiene del lavoro. — Proff. Ferrannini, Ranelletti e Monti).

VI. — *Per il ripristino e lo sviluppo della nostra legislazione del lavoro nel dopo-guerra.*

Il Convegno,

fa voti per il ripristino e la stretta osservanza delle nostre leggi sanitarie e sociali ed augura che sia ripreso lo sviluppo della legislazione sociale, e raccomanda che la lotta antimalarica ed antitubercolare siano condotte con rinnovata energia. — (Prof. Luigi Devoto).

VII. — *Per incoraggiare il ritorno al lavoro gli invalidi della guerra.*

Il Convegno fa voti che siano stabiliti premi di incoraggiamento per quegli invalidi pensionati, che, più volonterosi, ritornano al lavoro, concorrendo così alla reintegrazione della produttività nazionale. — (Prof. Guido Giglioli).

Viene deliberato un voto di plauso al Comune di Milano per la istituzione della Clinica del Lavoro e per la istituenda Scuola di Fisiologia sociale.

Il prof. Devoto constata la felice riuscita di questo Convegno, del quale i convenuti invocano la ripetizione frequente, propone che la « Società Italiana di Medicina Sociale », di cui si gettarono le basi a Firenze nel 1914, e che per ragioni evidenti non potè iniziare i suoi lavori prima d'ora, si consideri sino da oggi costituita ed attiva. L'assemblea con voto unanime aderisce alla proposta, e costituisce il primo Consiglio di presidenza nelle persone dei proff. Biondi, Devoto, Giglioli, Pieraccini, Ranelletti, Sanarelli e Tamburini, che provvederanno alla organizzazione di altri convegni.

La Commissione è incaricata di presentare i vari ordini del giorno ai Ministeri competenti.

L'Associazione Naz. Insegnanti di Disegno ed il prof. Aristide Sartorio

L'associazione che da molti anni ebbe tra i membri l'artista insigne, telegrafò al Presidente della Sezione di Milano, « pregandolo di recarsi a Monza per presentare l'espressione di giubilo pel ritorno in patria amatissimo Sartorio ».

In giornata ricevette per telegramma i ringraziamenti del Sartorio stesso.

In unione ad altri sodalizi l'associazione prepara degna accoglienza al socio illustre.

La proposta per un monumento a Shakespeare donato alla città di Roma

Richard Bagot, il nobile amico dell'Italia, ha fatto la proposta che l'Inghilterra doni a Roma un monumento a Shakespeare. In un discorso pronunziato alla *Mansion House* dinanzi al Lord Mayor e ad altre notevoli persone egli ha cominciato col dire che sarebbe giusto che, come a Roma vi sono, donati dai rispettivi Sovrani o Governi, i monumenti di Victor Hugo e di Goethe vi sia pure donato dall'Inghilterra, un monumento a Shakespeare, lo studio delle cui opere va ora crescendo e generalizzandosi in Italia. Egli ha detto come il momento sia ora opportuno per il dono di questo monumento che dovrebbe essere consegnato al Municipio di Roma dopo la guerra.

Ha proposto anzi la formazione di un Comitato comprendente le più notevoli personalità dell'arte delle lettere, della scienza, della politica, della marina e dell'esercito; ne ha spiegato il funzionamento ed ha indicato come dovrebbero raccogliere i fondi per lo scopo proposto.

Questo monumento — secondo Richard Bagot — dovrà essere come un pegno di affetto fra le due nazioni di cui una, l'Italia, ha avuto, con la sua civiltà, tanta influenza su l'altra e che combattono ora a fianco un nemico il quale vorrebbe distruggere insieme la civiltà latina e la civiltà anglo-sassone.

Per la festa nazionale degli Stati Uniti

Il Comitato della Lega Italo-Americana e l'Associazione Trento e Trieste hanno deciso di tenere l'annunciata manifestazione ufficiale in onore degli Stati Uniti il 4 luglio prossimo, festa nazionale americana.

La manifestazione avrà luogo in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, gentilmente concessa dal Sindaco e dalla Giunta comunale, e vi interverranno il Presidente del Consiglio, che parlerà a nome del Governo; i ministri, i senatori, i deputati e tutte le autorità. Il Principe Prospero Colonna saluterà gli intervenuti a nome del municipio; il senatore Tommaso Tittoni a nome della Provincia; l'on. Maggiorino Ferraris pronuncierà poche parole quale presidente del Comitato esecutivo della Lega Italo-Americana, e l'on. Colonna di Cesarò per la Trento e Trieste. A questi oratori risponderà Mr. Thomas Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti.

Alla sera dello stesso giorno una dimostrazione popolare con musica, bandiere e fiaccole muoverà da Piazza Colonna verso la residenza dell'Ambasciatore americano, al palazzo del Drago, in via Quattro Fontane. Tanto alla manifestazione in Campidoglio, quanto alla dimostrazione popolare, interverranno le Associazioni cittadine.

La riunione dei partiti interventisti

Ieri sera ha avuto luogo alla sala Taglioni la continuazione della discussione dei partiti interventisti. Presiedeva il prof. Conti. Per il fascio interventista rivoluzionario ha parlato Agresti, il quale constatando che gli ordini del giorno presentati al Governo rimangono lettera morta ha consigliato l'assemblea a non votarne alcuno. Egli, facendo la critica della politica interna ha detto essere necessario che il Governo agisca con maggiore energia contro i socialisti ufficiali ed i sabotatori della guerra. Ha proposto poi che si tengano di simili assemblee il più frequentemente possibile. Furini, a nome dei socialisti riformisti ha criticato la poco energica azione dei Ministri socialisti e repubblicani dai quali s'era sperato molto di più. L'amm. Tempera, di Bari, ha citato tutta la insidiosa azione neutralista che si va compiendo nelle Puglie. Ha poi parlato Vercelloni, e finalmente l'on. Parolini in un discorso denso di fatti e di argomenti ha criticato tutta la condotta del Governo dimostrandone la debolezza e le manchevolezze. Ha biasimato francamente l'arrendevolezza dei Ministri democratici ed ha invitato gli interventisti a sostenere col loro valoroso appoggio l'atteggiamento che i deputati interventisti prenderanno di fronte al Governo alla riapertura della Camera.

Mario Pace ha constatato che non era il caso di votare nessun ordine del giorno; ed ha invitato gli interventisti a rispondere quando occorra agli inviti che il Comitato potrà rivolgere loro nei momenti della necessità, e dopo queste parole del Pace l'assemblea si è sciolta.

Gli esami nelle scuole elementari

Il Sindaco rende noto:

che il giorno 25 giugno cominceranno gli esami di maturità nelle scuole elementari comunali.

Per esservi ammessi, i candidati provenienti da scuola privata o paterna dovranno presentare, non più tardi del giorno 20 giugno, al Direttore della scuola esistente nel proprio rione i documenti.

Gli alunni che non abbiano compiuto e non siano per compiere entro il 31 dicembre 1917 i dieci anni di età non conseguiranno il diploma se non avranno ottenuto almeno 7 decimi nella lettura, nel componimento italiano e nell'aritmetica.

Gli alunni di famiglia povera, che nell'esame di promozione dalla 3ª alla 4ª classe elementare hanno ottenuto la media di otto decimi e non meno di sette in ciascuna materia possono ottenere l'esenzione dal pagamento anticipato della tassa, ma devono corrispondere quest'ultima all'atto del rilascio del diploma, ove nell'esame di maturità non riportino i punti suddetti.

E' concesso inoltre l'esonero dal pagamento delle tasse di maturità a favore degli alunni di scuole pubbliche o private che appartengano a famiglia di condizione economica disagiata e che siano orfani di militari morti in guerra ovvero siano a carico di militare in servizio, anche se esso risulti disperso o prigioniero, o sia inabilitato all'esercizio della sua professione, a causa di ferite o di infermità contratte in guerra.

Gli alunni che ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia e che abbiano compiuto nel 1917 i 12 anni di età o li compiano entro il 31 dicembre, debbono presentarsi agli esami di licenza elementare nelle pubbliche scuole.

Entro il 20 giugno, i genitori o coloro che ne fanno le veci, dovranno quindi presentarsi a iscrivere i loro figliuoli agli esami nella scuola comunale più vicina alla scuola privata che i ragazzi frequentano.

La domanda d'iscrizione dovrà essere corredata del certificato di rivaccinazione e della fede di nascita in carta libera.

Limitiamo i consumi

L'esperienza di circa tre anni di guerra europea ha dimostrato che la vittoria non può essere data che dal concorso armonico di numerosi fattori militari, materiali, morali. E' indispensabile cioè la mobilitazione di tutte le energie fisiche e spirituali, alla quale siano partecipi non solo i combattenti delle trincee, non solo gli addetti al lavoro estenuante delle officine che apprestano i materiali bellici, ma anche tutto il resto della popolazione. L'attendere con ordine e rendimento ai servizi pubblici, massime a quelli aventi diretto riflesso sull'esercito, è assicurare la tranquillità interna, presupposto indispensabile e che l'esercito possa svolgere con serenità i suoi ardui compiti.

Quest'opera, questa comunione di pensiero e d'intenti che lega e cointeressa tutti i cittadini d'ogni classe e condizione e sesso contribuirà a prolungare la resistenza dei popoli combattenti, renderà possibile l'attesa del realizzarsi dei molteplici eventi dal cui concorso può essere assicurato il trionfo finale.

Gli Inglesi, dobbiamo onestamente riconoscerlo, sono stati coloro che al principio del conflitto mondiale hanno preveduto la durata della guerra e la speciale natura di essa, la necessità di fare assegnamento sull'efficienza di elementi concomitanti, e nulla essi hanno trascurato, dalla costituzione d'un grande esercito, dal rafforzamento della flotta, di blocco marittimo, gli approvvigionamenti di armi e munizioni, la politica finanziaria, alla disciplina dei consumi.

Però la stessa necessità hanno pure compreso gli avversari, cui non ancor riesce possibile la rinunzia al sogno di egemonia politica ed economica cui rimane ancora la speranza che il tempo giovi con qualche impreveduto avvenimento ad evitare la catastrofe finale. Pertanto prudenza vuole che gli Alleati non decisivano un giorno solo dalla linea di condotta impostasi, lottando, resistendo, come se la decisione della lotta fosse ancora lontana.

A formare, a mantener viva, questa necessaria coscienza nel Paese, molto potrà giovare l'opera della stampa; e già se ne vedono dei sintomi confortanti. Oltre la stampa periodica, cominciano già a circolare opuscoli pratici contenenti conferenze e scritti di competenti nelle discipline che con gli approvvigionamenti e i consumi hanno attinenza; e brevi studi promossi dal Commissariato pei Consumi.

Una importante pubblicazione sta per essere licenziata per cura del Cav. Carlo Colombo, editore-tipografo della Camera dei Deputati, ed un benemerito della legislazione del tempo di guerra. Il volume, dovuto al valoroso dott. Francesco Leonetti, maggiore Commissario, ha un doppio intento e cioè: di fornire a chiunque vi abbia interesse, autorità, esercenti, industriali e privati, una raccolta ordinata e completa dei decreti, istruzioni e circolari che regolano la vasta materia degli approvvigionamenti e dei consumi; e di servire quale esortazione permanente ad ogni cittadino al risparmio, mettendogli sott'occhio le autorevoli parole e le considerazioni di eminenti personaggi, dal venerando Capo del Governo, a ministri e sottosegretari in carica ad economisti insigni.

La nuova opera è da additarsi specialmente all'attenzione dei Comitati provinciali e comunali di propaganda dei consumi ed a quelli di organizzazione civile, affinchè ne provochino la diffusione, l'entrata in ogni famiglia. Tutti troveranno in ogni momento suggerimenti e conforti ad argomentazioni per proseguire con animo lieto nelle volontarie privazioni che debbono contribuire, sia pure nella proporzione del sassolino in confronto della montagna, alla realizzazione del grande edifizio della vittoria.

Anche gli industriali, la cui attività tanta parte ha negli approvvigionamenti militari e del Paese, vi troveranno la raccolta completa ed ordinata di tutte le norme giuridiche che tale attività deve regolare nei rapporti colle autorità e col pubblico.

All'esposizione garibaldina

Stamane la Scuola normale Vittoria Colonna accompagnata dal direttore comm. Grossi Pasquali ha visitato l'esposizione dell'epopea garibaldina. Il prof. Grossi Pasquali coadiuvato dalle insegnanti ha spiegato alle gentili signorine il periodo storico del nostro Risorgimento sulla scorta dei cimelii e dei documenti dell'Esposizione. La scolaresca ha riportato grande impressione dalle conferenze e molte hanno osservato che questa lezione pratica e nello stesso tempo dilettevole era certamente più efficace di qualunque altro insegnamento.

E' sperabile che le altre scuole seguiranno l'esempio della « Vittoria Colonna », tanto più che il Comitato è deciso a praticare facilitazioni eccezionali.

L'azione cattolica

Riceviamo:

Nel N. 162 di oggi del suo pregiato giornale leggo il mio nome tra i componenti la Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica, recentemente costituita dal Consiglio Generale dell'Unione Popolare.

Prego voler rettificare l'errore nel quale è incorso il suo redattore non potendo io esser chiamato a far parte della Giunta direttiva di un Ente al quale non ho l'onore di appartenere.

Tanto per la verità e con osservanza

Dev.mo
Sigismondo Giustiniani-Bandini

Corte d'Appello
I fatti di Genzano e il "Corriere d'Italia"

Nel pomeriggio di ieri, davanti alla terza sezione della Corte, presieduta dal comm. Iluzza, si è discusso l'appello prodotto dal signor Tommaso Frasconi, sindaco socialista di Genzano, contro la nota sentenza dell'ottava sezione del tribunale, che assolveva completamente il gerente del *Corriere d'Italia*, Zuccheretti, dalle imputazioni di diffamazione ed ingiurie a carico del sindaco stesso e della amministrazione comunale tutta socialista, di Genzano, perchè parte dei reati non furono da lui commessi, secondo la appellata sentenza, e gli altri fatti risultarono pienamente provati. Il querelante veniva allora, naturalmente, condannato alle spese.

L'appellante Frasconi non si presentò all'udienza, nè comparve il suo difensore avv. Guarnieri-Ventimiglia; al suo posto era invece il gerente Zuccheretti, assistito dal giovane avv. Umberto Tupini.

Dopo una lucida relazione del consigliere comm. Giannatasio, l'avv. Tupini ha brillantemente e con molta dottrina sostenuta la inammissibilità dell'appello del Frasconi, in base agli articoli 481, 482 e 484 del Codice di Procedura Penale.

A questa tesi si è associato il Procuratore generale cav. Bartoli. E la Corte ha emessa sentenza con la quale respinge l'appello del sindaco di Genzano, condannandolo, in proprio e quale rappresentante quella Amministrazione comunale, alle maggiori spese, confermando così la sentenza del Tribunale.

Nell'Istituto per inalazioni a secco

col sistema Gradenigo-Stefanini, piazza San Silvestro, ingresso Mercede, 54, gli effetti della cura inalatoria salsojodica per il *linfatismo, anemia, catarri bronchiali, asma,* ed *uricemia* sono meravigliosi. Conviene profittare delle stagioni calde e temperate per premunirsi contro l'inverno.

Grotta Giusti Monsummano

Col 1. Maggio si è aperto lo Stabilimento della *Grotta Giusti*.

La Direzione dell'Albergo Reale Vittorio Emanuele fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno ed eccezionali concessioni per Ufficiali del R. Esercito.

Il Convegno minerario italiano

Al principio della seduta presieduta dall'on. Cermenati, segretario gen. l'ing. Stefani, si imprende l'esame del Decreto 7 gennaio 1917 *sui combustibili fossili* di cui l'ing. Adriano Racah presenta una importantissima relazione le cui conclusioni sono approvate dal Convegno.

Si approva poi il seguente ordine del giorno:

« Nello stabilire i prezzi massimi di vendita, calmiere o requisizione dei combustibili fossili considerasi l'opportunità di variarli secondo le variazioni di costo delle materie necessarie all'industria e si tenga conto della necessità di conseguenti proporzionali ammortizzi, si lasci ai produttori una ragionevole proporzione per la vendita, con prezzi di calmieri commisurati al valore intrinseco del combustibile e che, oltre a un equo interesse al capitale garantisca i mezzi per l'ammortizzo per gli impianti necessari alla prosperità dell'industria dopo la guerra ».

Quindi il sig. Cesare Loria, in rappresentanza dei Licenziati dalla R. Scuola Mineraria di Caltanissetta, esprime il voto — cui si associa il Congresso — perchè siano eliminati i gravi oneri dipendenti da esorbitanti ed ingiuste pretese d'indennizzi da parte degli agricoltori vicini alle solfare, con la locazione coattiva dei terreni danneggiati dall'azione dell'anidride solforosa, adottando a tal fine una procedura speciale, semplice e spedita, ovvero con la estensione a questo caso della legge 2 luglio 1896 che dia facoltà al coltivatore della miniera di espropriare i terreni danneggiati.

Su proposta del comm. ing. Capacci di Firenze il Congresso delibera, con un plauso al proponente, la pubblicazione di un volume illustrativo delle nostre miniere e giacimenti.

Croce Rossa Italiana

Il Presidente generale della Croce Rossa italiana, conte Gian Giacomo Della Somaglia, volendo dimostrare tutto il suo compiacimento per l'opera solerte e caritatevole spiegata dal capitano Villetti dott. Roberto, direttore dell'ospedale territoriale di Città di Castello, a beneficio e in soccorso dei danneggiati dal terremoto umbro-aretino, gli conferiva la medaglia di argento di benemerenza, che personalmente volle in Roma consegnare all'egregio sanitario. I nostri vivi rallegramenti all'amico e collega.

Gli spettacoli all'aperto del "Cinema Moderno"
Oggi nuovo programma

Non sarà mai ripetuto abbastanza il pregio che hanno gli spettacoli cinematografici del Moderno, che si svolgono nella grandiosa arena scoperta, che tutta Roma conosce, ed ove quotidianamente accorre tutta una folla di pubblico.

Oggi mercoledì un nuovo programma interessantissimo accresce le simpatie per questi spettacoli del Moderno. « *La Pupilla* » è un lavoro edito con molta cura dalla *Film d'Arte Italiana*, la cui protagonista, signorina *Napierkowska*, è ammirabile per la sua qualità di espressione e di suggestione. Il soggetto stesso di « *La Pupilla* » che ha uno sfondo finanziario, particolarmente interessante in questi momenti di grandi intrecci e intrighi di quell'indole, è attraentissimo e reso anche più dall'amore che lo pervade e felicemente lo conclude.

Un programma insomma che richiamerà una folla anche maggiore, se possibile, dell'abituale concorso di pubblico.

Accademia dei Lincei

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 17 giugno 1917 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

La grande associazione di ladri

La Questura, continuando le operazioni, dopo l'arresto di Pietrangeli Giuseppe ed altri 11 pregiudicati, come già narrammo, ha fatta ieri una visita di sorpresa a Porta Metronia, padiglione 14, al numero 296, abitazione del pregiudicato Artusi Giuseppe Augusto fu Antonio di anni 29, tappezziere.

Furono rinvenuti nascosti nell'intercapedine delle porte molti arnesi ladreschi, come chiavi false, residui di cera e pezzi di sega circolare; e nell'attiguo giardino, sotto una pianta di zucche, alla profondità di circa un metro e mezzo, fu rinvenuta, abilmente nascosta, una sega circolare completa.

L'Artusi fu arrestato e nella di lui casa fu arrestato poco dopo, anche l'altro pregiudicato Operti Giuseppe di anni 30, romano, ricercato per essere anche contravventore alla vigilanza speciale.

Attraverso i rioni

Fanciullo disgraziato. — Stamane venne dalla propria madre portato a S. Giovanni il bambino Benedetti Giovanni, di mesi 15, che poco prima, trovandosi incustodito, si rovesciò addosso un secchietto di acqua bollente.

I medici gli riscontrarono ustioni di 1.o e 2.o grado e lo ricoverarono in osservazione.

Tranviera ingiuriata e percossa. — Due mascalzoni ingiuriarono ieri e percossero la giovane Altissimi Iolina, di 21 anni, mentre era in servizio sul tram della linea Cave.

I medici dell'Ospedale la medicarono delle contusioni riportate guaribili in otto giorni. Possibile che le guardie di Via Appia non abbiano saputo scovare tali vigliacchi?

Atterrata da un ciclista. — Perini Giulia, di 50 anni, da Firenze, mentre transitava per via del Colosseo venne investita e gettata a terra da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando ferita lacera alla regione sopraioidea, escoriazioni al viso e contusioni diverse guaribili in dodici giorni, salvo complicazioni.

Venne accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni dal proprio marito Gasperini Alfonso.

Bevitore d'ammoniaca. — Formenti Ugo, di anni 61, romano, abitante in via dei Serpenti, stamane, per isbaglio, ingoiò dell'ammoniaca ed all'Ospedale della Consolazione gli venne lavato lo stomaco e quindi fu ricoverato in corsia.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE
premi per L. 400,000
Ultimi giorni di Vendita

Con Una Lira si può acquistare una cartella che concorre ai rilevanti premi di L. 200.000; 50.000; 40.000; 30.000; 20.000; 15.000; 10.000 e di cinque altri premi di L. 5000 ognuno.

Si assicura nuovamente e formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza Giovedì 28 Giugno 1917.

Le cartelle sono ancora in vendita per pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Ricordarsi che siamo agli *Ultimi Giorni di Vendita.*

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

"Il Corriere Economico"

Sommario del n. 24 (14 Giugno 1917):

Prof. R. A. Murray: La questione dell'Acquedotto pugliese — *Prof. F. Coletti:* Zone grigie — *Dott. L. Gaddi:* L'unione economica degli Alleati e le esportazioni dei nostri prodotti agricoli — *Prof. R. A. Murray:* Per il Porto di Venezia — *Rassegne.* — Direzione ed Amm., Roma, Via Nazionale 214. — Abbonam. anno L. 20; semestre L. 10; un numero L. 1.

Una "première" della Bertini alle Quattro Fontane
"Il processo Clemenceau" di Dumas

Al *Teatro delle Quattro Fontane*, dinanzi ad un pubblico magnifico che letteralmente gremiva l'ampia e fresca sala — vi s'era dato convegno tutto il mondo romano elegante ed intellettuale — ebbe luogo iersera la prima proiezione del *Processo Clemenceau* di Alessandro Dumas figlio, nella interpretazione di Francesca Bertini.

Pochi romanzi, con così vasti confini, rispecchiano un uomo ed un mondo quanto questo *Affaire Clemenceau*, che resta ancor oggi come il maggiore e più vivo monumento della gloria di Dumas fils. L'autore della *Signora dalle camelie* non vide e concepì soltanto questo largo romanzo a tesi giudiziaria nella sua immaginazione: la giovinezza dello scultore Pietro Clemenceau era la sua giovinezza, e forse il dramma che Clemenceau visse, era, negli inizi almeno, il dramma che aveva sfiorato Dumas. Il romanzo ebbe in Francia ed anche all'estero un successo clamoroso, paragonabile solo a quello della *Signora dalle camelie*. Si volle discutere, contestare le tesi che lo scrittore vi sosteneva, ma nessuno potè disconoscere la perfezione artistica del romanzo, l'armonia delle sue parti, la finezza dei particolari psicologici, l'abilissima disposizione graduale degli episodi, l'intensa crescente drammaticità della vicenda, la grandiosa originalità e umanità della sua eroina, Iza, la strana creatura che vive della sua bellezza dominatrice, passionale, volubile e sopra tutto sensuale.

Il duplice romanzo di Iza, quello della gioiosa giovinezza, e quello della sua turbinosa maturità femminile, dal matrimonio con lo scultore al tradimento col principe Sergio, il quale ha saputo destare in lei gli istinti della razza che soltanto dormivano, orgoglio, vanità sfrenata, ambizione, desiderio di lusso e di piacere, e giù giù, in una corsa folle e tormentosa di rinuncie e di conquiste effimere, fino alla morte che la sorprende spietatamente nel sonno, dopo un'ultima notte d'amore con l'uomo che più degli altri l'amò, che la fece sua dinanzi alla società e a Dio, e più l'adorò nello strazio dell'inganno e per liberarsi dal suo malefico giogo, appunto, nel risveglio della sua coscienza, la uccide con un pugnale, questo duplice romanzo in cui sembrano agitarsi tutte le passioni di una società sullo sfondo di un'umanità attraversante la maggiore sua crisi di transizione — *L'affaire Clemenceau* fu scritto alla vigilia della guerra franco-prussiana del 70 — come nessun altro romanzo forse prestavasi ad una riduzione cinematografica. E il Pacchierotti, assumendosi questa fatica, ha assolto più che lodevolmente il suo compito.

Il grandioso film edito dalla *Caesar Film*, che abbiamo visto iersera alla Quattro Fontane, segue fedelmente, in felicissime sintesi visive, il celebre romanzo francese. Nella prima serie, composta di tre rapide parti, è la presentazione di Iza bimba, dal suo debutto fino alla sua partenza per la Russia ed al suo ritorno a Parigi, presso lo scultore Clemenceau. Nella seconda, in quattro parti, Iza è già donna, moglie dello scultore e madre. La sua personalità si rivela, gradatamente, attraverso cento episodi, attraverso momenti significativi: è la creatura portata fatalmente dai suoi istinti, dai suoi desideri, a bere alla coppa dei piaceri. Ha ebbrezze e languori, tormenti e rimorsi, ribellioni e dedizioni, violenze di passione e di odio, follie d'ambizione sconfinata: vive nelle carni bellissime e fascinatrici il suo dramma mortale, e ciecamente va incontro al suo destino. Materia di dieci drammi racchiusa in uno solo, dalla struttura solida e gigantesca.

V'era da far tremare le vene e i polsi dell'attrice anche più geniale e più audace nell'affrontare questa muliebre figurazione. Francesca Bertini ha avuto questo ardimento, e vi s'è preparata con bella fede, con giovanile ardore, con la coscienza piena delle proprie forze: e la sua è stata una autentica bella vittoria, la maggiore senza dubbio da quando trionfalmente tiene lo scettro del teatro muto.

V'è un momento caratteristico in cui la terra si rinnova nella primavera: e v'è pure un momento simile in cui, per mezzo di un ardente impulso, una forma d'arte si rinnova. Questo momento ci è parso che attraversi appunto Francesca Bertini, se pure la sua graduale ascesa, la sua evoluzione non è tutta un continuo rinnovamento. Oggi, giovanissima ancora, ella può dire di aver raggiunto quella maturità artistica che le permette e le permetterà lungamente di dare atteggiamenti sempre nuovi, diversi, antitetici. Oggi l'abilità espressiva di quest'attrice della scena muta non è più una fortunata manifestazione del suo istinto e il resultato delle sue virtù estetiche: assolutamente no. Quella grande agitazione che tutti costringe a piegarsi sulla miseria, sui dolori dei nostri simili ed a studiare le traccie che lasciano sulla fronte, sulla fisonomia, su tutta l'espressione delle fattezze umane, è servita a potentemente raffinare il senso della rappresentazione nella Bertini. L'esperienza dell'osservazione, accoppiata al ragionamento ed alla cultura morale ed intellettuale, derivante dalla diretta osservazione della forma e del sentimento umano, ha, in altre parole, compiuto e completato in lei questo processo di progresso.

Oggi — lo si vede ad ogni sua nuova interpretazione — Francesca Bertini studia con grande amore, con volontà: non si sofferma più alla visione rapida ed immediata del personaggio che deve rappresentare. Ogni precedente personificazione rappresenta per essa un modello da cui ritrae gli elementi migliori e ad essi ne aggiunge dei nuovi, con cernita sapiente, coscienziosa. In ciò sovratutto si rivela la sua abilità: sceglie le gemme e se ne adorna, cercando poi nella voragine della sensibilità il segreto di un carattere e di una vita, e creando così un mondo nuovo, anche piccolo, ma che sia un mondo.

Nel *Processo Clemenceau* l'arte di Francesca Bertini ci è apparsa più nobile nella forma, più intensa nei procedimenti, più efficace negli effetti. Come un generale che nelle ore decisive raccoglie nel suo pugno tutte le forze e poi le lancia nel campo per ottenere con la massima rapidità possibile il massimo possibile di azione, così la bellissima interprete ha raccolto in questo vasto drammaticissimo romanzo dell'autore della *Signora dalle camelie* l'essenza di tutti i suoi sforzi precedenti e tutte le sue energie fisiche ed intellettuali, e tutto il calore del suo sentimento e tutte le vibrazioni del suo sistema nervoso per dare nell'attimo fuggente, il massimo diapason di espressione e di significazione al gesto, all'atteggiamento, al complicato giuoco fisionomico del volto, per creare e dare l'illusione più vera della vita nel personaggio in cui s'è adattata. E tale penetrazione, tale concentrazione, tale continuità e tale unità ha dato alla figurazione di Iza, nei due grandi periodi della sua vita, in quello gioioso e fanciullesco e in quello della donna che vive in suo grande dramma sensuale e passionale, dando a questo profondo sdoppiamento di un carattere, di un tipo tutto il maggiore rilievo, che difficile, se non impossibile sarebbe esaminare e considerare separatamente tutti gli elementi esteriori di rappresentazione e gli elementi interiori del pensiero e del sentimento, così come impossibile sarebbe separare i colori di una tavolozza o le pietre preziose che compongo un gioiello.

Ma nel *Processo Clemenceau* non è soltanto la mirabile intelligente raffinata arte di Francesca Bertini che abbiamo iersera ammirato. La bellezza dei quadri, sopratutto alcuni che si svolgono in un parco di una fantasiosa magnificenza, il loro taglio, la rapidità di certi passaggi, la sobrietà e la raffinatezza dei particolari e di tutto ciò va resa piena lode al valentissimo operatore Carta, ed, al metteur en scène, Alfredo De Antoni — il carattere di signorilità in cui la «Caesar Film» ha voluto inquadrare la drammatica vicenda del Dumas, e la eccellente interpretazione di tutti gli artisti, e in specie del Serena nella parte dello scultore, del Manetti, raffigurante il Principe Sergio, un giovane attore questo di sicuro avvenire, e del De Antoni, e della Montagna, hanno fatto di questo *Processo Clemenceau* uno dei più pregevoli ed interessanti drammi cinematografici fin'ora apparsi sul bianco schermo. Il pubblico iersera lo ha dimostrato chiaramente con calorosi applausi.

MARIO CONSALVO.

Ebe e Ada, Richard debuttano al Margherita

oggi. Le prime, notissime ed ammiratissime danzatrici, il secondo, spiritoso e satirico disegnatore, inoltre *Printemps* divetta, *Lina Castillo, Pagnanova, I Cavallini*, ecc. In film: *Giosuè il guardacoste*, di *Gastone Monaldi*.

GILL

Anche ieri sera ottenne un successo straordinario. La *Sala Umberto I* era affollatissima di pubblico fine ed elegante, che prodigò al grande *Gill* feste ed applausi sinceri.

Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 13 Giugno
per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *L'eunuco.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MERCOLEDI', 13, ore 21: A generale richiesta:

LA FORZA DEL DESTINO

Esecutori: Mita Vasari, Enea Onori, cav. Carlo Albani, cav. Giuseppe Montanelli, Luciano Donaggio, Paci Leone.
Direttore ALBERTO DE CRISTOFARO
Prezzi popolari

TEATRO MANZONI
DIREZIONE DILLAUD

MERCOLEDI' 13:

Spettacoli dalle ore 17 alle 23

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MERCOLEDI' 13:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21,15: *La morte civile.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

MERCOLEDI', 13, ore 21.30: Seconda rappresentazione della grandiosa Rivista di attualità in 3 atti e 9 quadri:

PATATRAC!!!

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21.15: *Il piccolo faro.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 13 giugno 1917.

Su tutta la fronte consueta attività delle artiglierie e qualche scontro di pattuglie in ricognizione.

CADORNA.

E l'Italia?

In questi giorni sono state pubblicate le Note inviate dal Wilson, dalla Francia e dall'Inghilterra al nuovo Governo russo sull'argomento degli scopi di guerra, e del modo con cui la vera pace dell'Europa e del mondo può essere conseguita.

Non v'è nessun dubbio che anche il Governo italiano ha mandata una Nota dello stesso tenore al Governo russo. Ora noi ci domandiamo: — Perchè anche questa espressione del pensiero e della politica italiana non è resa pubblica, immediatamente, come è avvenuto per quella degli alleati? Perchè l'Italia deve sempre arrivare dopo gli altri, in queste faccende? Noi crediamo che tale ritardo porti un danno, e non soltanto formale; in quanto che, nella opinione pubblica internazionale, ne risulta una impressione di minore importanza degli atti politici italiani, ed una diminuzione generale della posizione morale dell'Italia.

Noi confidiamo che l'opportunità di rimediare a questa condizione di cose, che può essere il prodotto di un apprezzabile riserbo, sia intesa dal nostro Governo, dopo che tanti esempi hanno dimostrato che esso riesce più che altro a nostro scapito, senza che alcun vantaggio particolare appaia evidente.

Il protettorato sull'Albania alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda se il protettorato dell'Italia sull'Albania comprende l'Epiro, aggiungendo che la popolazione di questa regione greca per simpatia, non ha alcun desiderio di essere governata dall'Italia.

Cecil risponde: La popolazione di quella regione è piuttosto mista; ma io non vedo che questa proclamazione metta chicchessia nelle mani dell'Italia. E' una proclamazione dell'indipendenza della Albania sotto la protezione dell'Italia.

Un deputato domanda se il Ministro ricorda la dichiarazione del Ministro d'Italia ad Atene dello scorso ottobre, secondo la quale l'occupazione militare dell'Epiro aveva carattere militare, puramente temporaneo.

Cecil dichiara di non ricordare le parole esatte di questa dichiarazione; ma è sicuro che il Governo italiano non ha alcuna intenzione di smentire oggi la dichiarazione fatta all'epoca summentovata.

Giannina e i giornali francesi

PARIGI, 12.

I giornali considerano che l'occupazione di Giannina chiarisce la proclamazione del protettorato italiano sull'Albania e sviluppa logicamente l'azione dell'Italia nella penisola balcanica.

L'*Echo de Paris* dimostra che le attuali prese di possesso da parte dell'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico costituiscono soltanto atti di guerra ed operazioni strategiche e non pregiudicano affatto la sorte futura dei territori occupati, che sarà ulteriormente fissata, in base agli accordi fra l'Italia e gli alleati.

Giornata di attesa

Sebbene ormai i mutamenti che devono avvenire nella composizione del Gabinetto non abbiano più relazione con la politica estera e nemmeno con quella interna, la censura non consente la pubblicazione dei nomi che corrono sulle labbra di tutti.

Questi mutamenti sono, come abbiamo scritto ieri, diretti a mettere meglio a posto competenze tecniche che fanno già parte del gabinetto, e dar loro maggiore autorità ed autonomia.

Siccome in massima queste variazioni erano già state decise prima del Consiglio dei Ministri di ieri, si spera che potranno essere pubblicate tra oggi e domani, togliendo così esca a pettegolezzi ed a voci senza fondamento che s'accreditano tanto più facilmente in regime di censura.

Il Gruppo socialista

Nella riunione di iermattina, il gruppo socialista aveva deciso di riconvocarsi per il 16. E' prevalso invece il concetto di tenere subito un'altra riunione, che ha avuto luogo la sera stessa nell'ufficio I di Montecitorio, presenti oltre venticinque deputati, Costantino Lazzari per la direzione del partito e Serrati e Ciccotti Francesco per l'*Avanti!*

La discussione si protrasse dalle 16 alle 20, e si concluse con l'approvazione di due ordini del giorno, che stamane furono presentati al Presidente del Consiglio, on. Boselli, da una Commissione composta degli on. Turati, Treves, Modigliani, Carotti e Merloni.

I due ordini del giorno suonano protesta contro la deliberata proroga alla convocazione della Camera, che è considerata dai socialisti come una coartazione dell'assemblea nazionale, la quale, così, in brevi sedute, dovrebbe approvare l'esercizio provvisorio; deplorano inoltre le agitazioni ministeriali inscenate a scopo di interesse politico da parte di alcuni gruppi e ravvisano nel proclama di Argirocastro per l'indipendenza dell'Albania, quanto alla forma la perfetta coerenza dell'onorevole Sonnino con la sua indole e i suoi precedenti autocratici, e quanto alla sostanza una conferma di più del giudizio che dell'attuale conflitto mondiale dà il partito socialista, ritenendolo null'altro che l'espressione e il prodotto di conflitti imperialistici.

Stamane, alle 9, il gruppo parlamentare socialista si è riunito nuovamente, anche con l'intervento dei rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra per discutere e formulare proposte concrete sulle questioni agrarie e sugli usi civici e per proseguire le discussioni politiche ieri iniziate.

Alle 11,30 gli onorevoli Turati, Modigliani e Merloni, in rappresentanza del gruppo, si sono recati dall'on. Boselli, al quale hanno presentato i due ordini del giorno votati ieri.

Nel pomeriggio il gruppo è tornato a riunirsi con i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e del partito.

Nostri idrovolanti bombardano Durazzo

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il mattino dell'11 numerosi nostri idrovolanti hanno effettuato successive incursioni sopra Durazzo gettando molte bombe sugli hangars, sui pontili di lancio, sulle batterie e sui fabbricati militari. Due velivoli nemici uscirono per tentare un contrattacco, ma uno di essi non riuscì a sollevarsi mentre l'altro si mantenne ad evoluire a bassa quota sopra la rada senza tentare alcuna azione.

Tutti i nostri idrovolanti nonostante il fuoco antiaereo del nemico, rientrarono incolumi alla base.

Cesare Marcorelli ferito

Il nostro valoroso collega tenente Cesare Marcorelli che dal principio della guerra si trova al fronte, è stato ferito una seconda volta, durante l'azione del 13 maggio, al Dosso Faiti.

Un'altra volta egli era stato ferito il 6 dicembre 1916, alle Cave di Devetachi.

Cesare Marcorelli è ferito, per fortuna, non gravemente.

Al caro e buon collega nostro il saluto e l'augurio della *Tribuna*.

Al valor di marina

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti onorificenze:

Medaglia di bronzo: Belmonte Giuseppe da S. Vittore del Lazio (Caserta), Capitano commissario, il quale, in due giornate di volo, pur avendo il motore del suo apparecchio che funzionava irregolarmente, si portava sulla costa nemica, rimanendovi per completare un'esplorazione accurata delle località mentre era fatto segno al tiro delle batterie antiaeree ed apparecchi nemici si alzavano contro di lui (22 e 23 ottobre 1916).

Encomio solenne: Pestalozza Carlo, di Milano, Capitano commissario: «Per il contegno ardito e per la sagace iniziativa dimostrati nell'assicurare i rifornimenti delle batterie durante una forte piena dell'Isonzo, per effetto della quale le comunicazioni erano state interrotte, attraversando con difficoltà e pericoli, una zona battuta dal fuoco nemico. — 4 novembre 1915».

Amato Roberto, di Napoli, Ufficiale di porto di 1.a classe: «Per aver diretti e compiuti volontariamente diversi ricuperi ed affondamenti di mine nemiche andate alla deriva, dimostrando grande slancio, spirito d'iniziativa e coraggio. — 1915-1916».

Il movimento delle navi italiane

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 10 corrente, il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani, fu di 537 navi entrate con stazza complessiva lorda di 446.145 tonnellate e di 498 uscite, con stazza di tonnellate 489.375 senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono di cinque piroscafi e di cinque piccoli velieri.

Consiglio superiore della Marina mercantile

Presso la Direzione Generale della Marina mercantile, si è adunato nei giorni 7 e 8 corrente il Comitato del Consiglio Superiore della Marina mercantile presieduto dal membro anziano prof. comm. Camillo Supino, e coll'intervento dei membri prof. Majorana, prof. Biancardi, comm. Orlando, comm. Bruno, com. Pinzauti, comandante Genta; ha assistito altresì alle sedute in qualità di membro straordinario il professor Berlingeri.

Il Comitato ha esaminato un importante disegno di legge per la riforma della legislazione marittima in tema di urto di navi, assistenza e salvamento, al fine di rendere il nostro diritto interno conforme ai più moderni principii contenuti nelle convenzioni firmate a Bruxelles il 23 settembre 1910, approvate con legge 12 giugno 1913 n. 606; si è occupato altresì di una proposta di modificazione all'articolo 535 del Codice di commercio ed ha ampiamente discusso tutte le varie questioni relative al venturo regime internazionale dei traffici per via di mare, per portare un contributo al lavoro della Commissione per i trattati di commercio.

Infine il Comitato ha attribuito all'equipaggio del piroscafo *Ionio*, della Società «Puglia», un premio di lire 28 mila ed a quello del veliero *Dice* n. 60 matricola di Genova, un premio di lire 10 mila.

Il generale Pershing

PARIGI, 13.

Il generale Pershing, col suo Stato Maggiore, è giunto a Boulogne e sarà stasera a Parigi.

Sottomarino russo perduto

PIETROGRADO, 13.

Il sottomarino russo *Bars*, che prese il mare il 16 maggio, non è rientrato. Si teme che sia perduto.

Piroscafo silurato nell'Atlantico

PARIGI, 13 (Ufficiale). — Il piroscafo *Sequana*, della Compagnie Sud-Atlantique, è stato silurato ed affondato l'8 giugno, alle ore 2 del mattino, nell'Atlantico. Aveva a bordo 550 passeggieri e 100 uomini di equipaggio. Il numero degli scomparsi raggiungo i 190 uomini.

L'America in guerra
Un discorso di Wilson

NEW YORK, 13.

Si ha da Washington: Il Presidente Wilson prepara un importante discorso. Si crede che egli parlerà sulla situazione degli Stati Uniti nella guerra anche più chiaramente che nella Nota diretta alla Russia.

Gli aiuti all'Intesa

PARIGI, 13.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, parlando in seno alla Commissione del bilancio, ha fornito interessanti indicazioni circa gli sforzi fatti dagli Stati Uniti tanto dal punto di vista della preparazione militare, quanto dal punto di vista dell'organizzazione e della collaborazione economica ed industriale degli Stati Uniti con le Potenze dell'Intesa. I risultati già ottenuti sono dei più apprezzabili e denotano il sincero desiderio che anima il Governo ed il popolo americani di affrettare, per quanto può dipendere da loro, l'ora in cui potrà essere definitivamente realizzata la cooperazione degli Stati Uniti sul fronte occidentale.

Si afferma che il ministro Viviani farebbe domani giovedì, al principio della seduta della Camera, a nome del Governo, una dichiarazione ufficiale circa i risultati del suo viaggio agli Stati Uniti e circa la cooperazione dei nuovi alleati.

Argentina e Brasile

BUENOS AYRES, 11.

Il Governo, accusando ricevuta della Nota del Brasile relativa alla abrogazione della neutralità nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania, ripete la dichiarazione dei sentimenti di fratellanza dell'Argentina verso il Brasile.

Una Nota americana alla Cina

LONDRA, 12.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che gli Stati Uniti hanno inviato alla Cina una Nota deplorando le discordie interne della Cina, e facendo rilevare la necessità di una unione nazionale.

Hanno inoltre comunicato detta Nota agli Alleati, proponendo di inviare alla Cina una Nota collettiva.

La coscrizione obbligatoria al Canadà

OTTAVIA, 12. — Alla Camera dei Comuni del Canadà, il Primo Ministro Borden, presentando il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio, per permettere la scelta di centomila uomini, per essere inviati a prestar servizio in Europa, rileva la necessità di rinforzare le valorose truppe in campagna.

Laurier promette al Primo Ministro che, in conformità ai suoi desideri, la sincerità e la moderazione presiederanno a questa discussione. L'opposizione formulerà le proprie obiezioni nella forma che conviene ai membri di questa Camera.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Male arti tedesche all'Argentina contro il Brasile.

RIO JANEIRO, 12. — *In seguito alla voce sparsa recentemente di un concentramento di truppe brasiliane alla frontiera meridionale, l'incaricato di affari del Brasile a Buenos Aires ha informato in modo categorico il Ministero degli Esteri argentino che il Brasile non ha mai proceduto a concentramenti di forze alla frontiera argentina, nè alcun ordine in questo senso è stato dato. Le voci corse in proposito sono state evidentemente sparse ad arte da circoli tedeschi o tedescofili allo scopo di turbare le relazioni di buon vicinato fra le due repubbliche confinanti.* (A. A.)

Finanze degli Stati Uniti al Messico

MESSICO, 12. — *Notizie ufficiose informano che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha offerto al Messico a nome del suo governo il versamento immediato di 250 milioni di franchi e di altri 250 milioni dopo la guerra per l'organizzazione delle finanze e delle industrie messicane, in cambio dell'aumento della esportazione del petrolio e dei cereali, la cui produzione sarà messa a disposizione degli Alleati e servirà anche a rifornire per mezzo della Spagna le popolazioni del Belgio, della Serbia e del Montenegro.* (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 14 giugno a L. 133.31.

ROMA, 12. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.99 — Londra 38.51 — Svizzera lire 140.29 1/2 — New York 7.04 1/2 — Buenos Aires 3.16 — Oro, inquotato.

ULTIM'ORA

Re Alessandro ha prestato giuramento
Le truppe delle navi da guerra sbarcate al Pireo

ATENE, 13.

Ieri alle ore 17 Re Costantino è partito da Atene per Tatoi.

Il Re Alessandro ha già prestato giuramento. La città è calma.

Jonnart d'accordo col Governo ellenico ha fatto sbarcare al Pireo le truppe che erano a bordo delle navi da guerra. Lo sbarco si è effettuato senza incidenti. Le truppe sono accampate attualmente a nord della città.

Londra bombardata dall'alto

LONDRA, 13.

Circa quindici aeroplani nemici sono stati scorti stamani verso le 11 mentre passavano sulla costa della contea di Essex, dirigendosi verso Londra. Gli aeroplani si sono divisi quando erano a mezza strada. Un quartiere orientale di Londra è stato bombardato; ma non è stato ancora ricevuto alcun rapporto circa le vittime e i danni.

Gravissimo disastro a Billancourt

PARIGI, 13.

Stamane una parte degli edifici degli Stabilimenti Renault a Billancourt è crollata. Numerosi feriti sono stati inviati agli ospedali. Lo sgombero delle macerie continua. Si spera che il numero delle vittime non sia troppo considerevole.

La Spagna continuerà nella neutralità

MADRID, 13.

Il Presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato: L'ultima volta che fummo al potere chiedemmo mezzi straordinari per le necessità dell'esercito e della marina. Ci proponiamo di perseverare in questa linea di condotta, sperando di ottenere l'approvazione del paese.

Quanto alla politica estera il Gabinetto continuerà una politica di stretta neutralità. Per questo il marchese Lema, che rese così apprezzati servizi alla neutralità spagnuola nell'ultimo gabinetto conservatore, è stato incaricato dello stesso portafoglio. Non abbandoneremo volontariamente la neutralità.

Il Gabinetto non ritiene necessario lo scioglimento delle Camere, delle quali potrebbe a un dato momento aver bisogno. Il Governo — ha concluso Dato — è ottimista in base alla perfetta conoscenza che ha dei problemi nazionali.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Dopo aver aspramente combattuto nel novembre 1916 sul Pecinka rimanendo ferito, cadeva valorosamente il ... maggio u. s. nella vittoriosa conquista del Vodice il

Sottotenente del ... regg. bersaglieri

MAURIZIO MANTELLI

appena ventenne. Straziati dal dolore ma orgogliosi del loro Eroe, unico figlio, il padre cav. AUGUSTO, primo capitano dei CC. RR., e la madre MARIA, i nonni ed i parenti, tutti ne danno il triste annunzio.

Molfetta, 13 giugno 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA